

TORINO

DESCRITTA

DA

PIETRO BARICCO

Parte Seconda



TORINO

TIPOGRAFIA DI G. B. PARAVIA E COMP.

1869.

BIBLIOTECHE CIVICHE

407
ARM. P.

C.D.6

TORINO



407-D.6

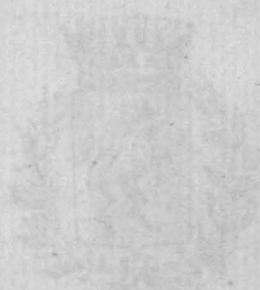
PARTE SECONDA

TORINO

DESCRIZIONE

DELLE BIBLIOTECHE

DELLE SUE ALTEZZE REALE E IMPERIALE



TOURIN

FRANCESCO ANTONIO DE' TORRES

TORINO

DESCRITTA

DA

PIETRO BARICCO




TORINO

TIPOGRAFIA DI G. B. PARAVIA E COMP.

1869.

ISTITUZIONI

SCIENTIFICHE E LETTERARIE



R. Accademia delle scienze (via dell'Accademia delle scienze, n° 4). — Il Conte Giuseppe Angelo Saluzzo di Monesiglio, il dottore in medicina Gianfrancesco Cigna di Mondovì ed il matematico Luigi Lagrange di Torino, consapevoli dei vantaggi che derivano alla scienza dalle frequenti adunanze dei suoi cultori, nell'anno 1757 stabilirono di convenire insieme per discorrere intorno alla fisica e per continuare gli esperimenti relativi già iniziati con felice successo. Non tardarono a farsi loro compagni altri nobili ingegni piemontesi il Gaber, il Piazza, l'Allioni, il Bertrandi, il Richeri e nel breve spazio di due anni furono in grado di pubblicare un volume di miscellanee filosofico-matematiche, che ottennero molta fama alla privata Società torinese, e l'adesione alla medesima di altri distintissimi personaggi nazionali ed esteri.

Nell'anno 1762 Re Carlo Emanuele III conferiva a questa Società il titolo di regia, e il suo successore Vittorio Amedeo III nel 1783 l'accoglieva sotto la sua speciale protezione,

la intitolava R. Accademia delle scienze, ne approvava gli statuti, e nel 1784 assegnavale a stabile sede il palazzo dove i Gesuiti avevano tenuto il Collegio dei nobili.

In quell'anno stesso il Re portavasi a visitare la nuova sede dell'Accademia, e specialmente la sala che vi si era adattata per le adunanze secondo il disegno del Galliari, e in ricordanza di sua visita ordinava l'erezione dell'osservatorio astronomico che ora torreggia sul lato meridionale del palazzo.

Intanto l'Accademia per l'ingegno e per gli scritti de'suoi membri gareggiava tra le più stimate d'Europa, e gli uomini più illustri nella coltura delle scienze di que' tempi facevano a gara per farle omaggio di riverenza e di onore. Nel 1801 erano modificati i suoi statuti, ed alla sola classe di scienze fisiche e matematiche onde era formata, ne venne aggiunta un'altra intitolata di scienze filosofiche, di letteratura, e belle arti. Con questa divisione e con alcune altre modificazioni di poco momento relative al presidente ed ai soci venne confermata nel 1805 da Napoleone I, che aveva già dal 1804 accettato le patenti presentategli di membro e presidente perpetuo. Nel 1815 Re Vittorio Emanuele I ricostituiva la R. Accademia delle scienze, senza tenere conto delle nomine che erano state fatte dal Governo francese, mantenendo però la divisione in due classi, l'una per le scienze matematiche e le fisiche, l'altra per le morali le storiche e le filologiche.

L'Accademia secondo gli ultimi suoi statuti, che datano dal 1817, ha 40 membri residenti in Torino (20 per classe), 20 Accademici nazionali non residenti (10 per classe), 20 Accademici esteri (10 per classe). Essa ha pure corrispondenti nazionali ed esteri, il cui numero per la 1^a classe è di 100, e per la 2^a di 50. Ciascuna classe ha un Direttore ed un Segretario. Stanno a capo dell'Accademia un Presidente ed un Vice-Presidente.

Sono proprie dell'Accademia 24 pensioni di 600 lire annue che il Re suol concedere per ordine di anzianità agli Accademici residenti.

Le due classi aprono alternativamente concorsi per la collazione di premi in danaro o in medaglie agli autori dei migliori scritti, sopra materie, di cui si danno gli argomenti ed i programmi.

I lavori scientifici letti nelle adunanze vengono stampati nei volumi intitolati: *Memorie della R. Accademia delle scienze di Torino*, che si pubblicano annualmente, o nei volumi degli *Atti della R. Accademia delle scienze*, che si pubblicano mensualmente. Dei primi già vennero in luce volumi 54.

Copiosa e scelta è la biblioteca dell'Accademia, ricca degli atti delle più cospicue società scientifiche, di opere stampate o manoscritte, raccolte dal conte Carlo Vidua nei suoi viaggi transatlantici, e di libri greci e latini di raro pregio donati dal Marchese Tancredi di Barolo, dal Conte Caissotti e dal Cav. Costanzo Gazzera.

La biblioteca è sempre aperta ai membri dell'Accademia: gli studiosi possono frequentarla con il permesso del Presidente.

Adornano la sala delle adunanze il ritratto di Vittorio Amedeo III, i busti in marmo dei tre fondatori, del Denina, del Vernazza, del Gerdil, del Valperga di Caluso, del Boucheron e del Vassalli-Eandi, ecc.

Deputazione sopra gli studi di storia patria (piazza Castello, n° 10, negli Archivi del Regno). — Venne istituita il 20 aprile 1833 coll'incarico di soprintendere sotto la direzione del Ministero dell'interno alla pubblicazione di opere inedite o rare appartenenti alla storia patria, e di un codice diplomatico degli Stati Sardi.

Con R. decreto del 21 febbraio 1860 fu esteso il campo dei suoi lavori alle provincie di Lombardia.

La Deputazione è composta di membri effettivi residenti, di effettivi non residenti e di soci corrispondenti.

Tiene la sua sede presso gli Archivi generali del Regno che ha libera facoltà di consultare.

Essa ha già pubblicato 12 volumi in foglio dell'opera *Historiæ patriæ Monumenta* dei quali

2 *Chartarum*;

4 *Scriptorum*;

1 *Leges municipales*;

2 *Libri Iurium Reipublicæ Genuensis*;

1 *Edicta Longobardorum*;

2 *Codicis diplomatici Sardiniae*;

Il secondo tomo di questo codice fu stampato nel 1868.

Si pubblicarono inoltre 6 volumi in-8° di storia miscelanea italiana, l'ultimo dei quali nel 1868.

Società reale di agricoltura, industria e commercio (via dell'Ospedale, n° 32). — Re Vittorio Amédeo III, nell'anno 1785, volendo promuovere in Piemonte gli studi agronomici, istituì in Torino una Società agraria, a cui diede poi, con regie patenti 12 febbraio 1788, titolo di Società regia. Insigni cultori delle scienze ambirono l'onore di esserne membri, fra i quali primeggiano il Buniva, il Giobert, il Rizzetti, il Malacarne, il Carena ed altri, che illustrarono coi loro lavori. Da Re Carlo Alberto, con decreto dell'anno 1842, ebbe titolo di R. Accademia di agricoltura, ed ebbe i suoi statuti approvati il 28 gennaio 1845.

Finalmente con R. decreto 23 maggio 1865 fu ricostituita presso il R. Museo industriale di Torino, col titolo di Società Reale di agricoltura, industria e commercio, col mandato di promuovere, oltre l'agricoltura, anche le arti, il commercio e l'istruzione industriale e professionale del regno. Essa ha sede comune col Museo.

Giusta il R. D. 27 febbraio 1867 la Società è composta di membri ordinari, di membri onorari e di soci corrispondenti italiani ed esteri. Sono soci ordinari il direttore ed il vice-direttore del R. Museo industriale. Gli altri membri sono eletti dalla Società. Il numero complessivo dei membri ordinari non può essere maggiore di quaranta. I soci corrispondenti e gli onorari sono nominati dalla Società medesima.

Essa soprantende al Museo industriale col mezzo di Giunte speciali da approvarsi dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La Società possiede fin dall'anno 1799 un orto ricco di molti alberi di frutti nel sobborgo della Crocetta, e lo fa coltivare con la massima cura e diligenza. Nella stagione primaverile ivi hanno luogo corsi pubblici per insegnare la potatura, gli innesti e il buon governo delle piante.

Questa Società nel 1788 pubblicò tre volumi di dotte ed erudite dissertazioni, ed intraprese la pubblicazione annua di un *Calendario georgico* per diffondere i migliori metodi di coltivazione, per far conoscere gli utili trovati e giovare in altri modi all'agricoltura. La stampa di questo libro continuò sino al 1839 (eccettuati sei anni d'interruzione), e nel 1840 si cominciò invece la stampa degli *Annali* della Società.

Da molti anni poi a nome della Società si pubblica un periodico, che ha per titolo *L'Economia rurale*. Già sono usciti 12 volumi.

R. Accademia di medicina (Palazzo Madama). — La R. Accademia di medicina ebbe origine nel 1836 da alcuni dottori aggregati al Collegio della Facoltà medico-chirurgica della R. Università, che di quando in quando si riunivano a private conversazioni scientifiche.

Nel 1841 essi formarono un'associazione sotto il titolo di Società medico-chirurgica, ed ottennero dal Re l'approvazione dei loro statuti il 5 febbraio 1842, insieme con un'annua dotazione di lire tremila.

Nel 1846 Re Carlo Alberto decorava la Società col titolo di R. Accademia di medicina, e nel 1866 il Governo le assegnava per sede parecchie sale del palazzo Madama.

I soci ordinari sono 40; il numero dei soci onorari e corrispondenti è indefinito. L'ufficio di presidenza è composto di un presidente, di un vice-presidente, di un segretario generale e di due segretari particolari.

L'Accademia tiene seduta ogni venerdì alle ore 8 della sera.

Importanti lavori scientifici furono eseguiti da questa Società, dei qualifu reso conto nei cinque volumi degli *Atti* già fatti di pubblica ragione, e nel Giornale stampato sotto la sua direzione sin dal 1838, col titolo prima di *Giornale delle scienze mediche* ed ora di *Giornale della R. Accademia di medicina*.

Sovente essa è chiamata dal Governo a portare giudizio intorno a gravi questioni di igiene pubblica. A lei spetta pure dar giudizio sul concorso che si apre ogni tre anni per il conseguimento del premio fondato dal Comm. Alessandro Riberi con queste parole del suo testamento:

“ Lego la somma necessaria in rendita del 1849, perchè „ ogni triennio si possa dare un premio di L. 20,000 dal- „ l'Accademia R. di medicina, che ho contribuito a formare, „ sicchè i premi abbiano ad essere sette, e quindi per la „ durata di anni 21 „.

Il concorso del triennio (1862-63-64) non ebbe esito favorevole, perchè di 66 concorrenti nessuno fu giudicato aver raggiunto l'eccellenza voluta dal programma, e furono solo sette concorrenti rimeritati di onorevole menzione.

Il premio del secondo triennio (1865-66-67) fu conferito al prof. Vittorio Bruns di Tübinga, autore dell'opera: *Laringoscopia e Chirurgia laringoscopica*. I concorrenti in questo concorso furono 18.

L'Accademia medica possiede una preziosa raccolta cranio- logica, iniziata dal dottor Cav. Antonio Garbiglietti, e continuata per cura di alcuni soci cultori degli studi frenologici ed etnografici. Possiede inoltre il prezioso erbario di E. Rignon, una raccolta di funghi del Valente-Serini, pezzi patologici, istrumenti cerusici, apparecchi per operazioni, ecc., ed una copiosa biblioteca tecnica, della quale si farà speciale menzione quando si tratterà di queste letterarie istituzioni.

R. Società Veterinaria italiana (corso Lungo Po, n° 4). — Fino dal 1838 fondavasi in Torino una Società veterinaria; ma non essendosi costituita sulla base della per-

fetta eguaglianza de' suoi membri, si sciolse dopo alcuni anni: essa pubblicò per altro dal 1838 sino al 1842 gli *Annali di Veterinaria* in 6 volumi, che ebbero pregio presso i cultori della scienza.

Nel 1857 ebbe principio l'attuale Società che prese allora il modesto titolo di Comitato veterinario. La Società si costituì poi definitivamente il 21 luglio 1858. Venticinque medici veterinari presenti all'adunanza discussero ed approvarono gli statuti, ed intrapresero la pubblicazione del *Giornale di Medicina veterinaria*.

Nel 1861 dopo le annessioni delle province dell'Italia centrale e meridionale lo statuto fondamentale venne modificato, ed il numero dei soci ordinari che prima era stato fissato a 40 fu reso illimitato.

Scopo della Società è di adoperarsi per il progresso della scienza veterinaria, e per la tutela degli interessi dei suoi cultori.

Essa non venne meno in questi pochi anni al suo scopo, perocchè trattò ampiamente e con frutto nelle sue adunanze e per mezzo del suo giornale le materie scientifiche, ed ottenne dal potere legislativo guarentigie e norme per il regolare esercizio della medicina veterinaria, e per la repressione dell'empirismo.

La Società si compone di soci ordinari, di soci corrispondenti e di soci onorari.

I soci ordinari debbono essere medici veterinari esercenti in Italia almeno da tre anni e presentare un lavoro scientifico di merito conosciuto. Essi debbono sottoscrivere per un'azione, e pagare lire 50 per tassa di buon ingresso.

I soci corrispondenti sono i medici veterinari non residenti in Torino, che presentano lavori di merito alla Società, o scrivono nel giornale da essa pubblicato.

Il titolo di socio onorario si conferisce agli illustri cultori della scienza o professione veterinaria.

La Società ha un Presidente, un Vice-presidente, otto Con-

siglieri, un Tesoriere ed un Segretario. Questi ufficiali formano un Comitato dirigente.

Nelle sue adunanze discute questioni riguardanti le zooiatriche discipline, e l'economia agricola, rurale, domestica, industriale e commerciale.

Quando le condizioni finanziarie gliel consentono, assegna premi per la soluzione di quesiti scientifici o pratici.

I fondi sociali sono composti del prodotto di 50 azioni di L. 100 rimborsabili dopo 10 anni mediante estrazione a sorte di 5 azioni all'anno, e dei proventi del giornale.

I soci ordinari sono ora 25.

Comizio agrario del circondario di Torino (Palazzo Carignano). — Il Comizio agrario del circondario di Torino fu legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità con R. decreto del 1° marzo 1868.

Per dare un'idea di questa istituzione conviene riferire le principali disposizioni del R. D. 23 dicembre 1866, con cui s'istituì in ogni capoluogo di circondario un Comizio per l'utilità e l'incremento dell'agricoltura.

Il Comizio circondariale ha l'incarico di consigliare al Governo le provvidenze che si reputino atte a migliorare le condizioni agricole; di raccogliere notizie che siano richieste dal Governo o dalla Provincia; di adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie più convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura, che possano essere introdotte nel paese, come pure gli animali domestici, la cui introduzione o propagazione possa essere utile all'agricoltura; di promuovere il miglioramento delle razze indigene; di ordinare concorsi ed esposizioni di prodotti agrari e di macchine e strumenti rurali e di giudicarne del merito; di promuovere infine le disposizioni necessarie affinché vengano osservati i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici per prevenire la propagazione delle epizoozie, e in generale di favorire tutto quanto può giovare all'agricoltura.

Ogni comune nomina un rappresentante al Comizio: il Comune del capoluogo ne nomina tre.

Fanno parte del Comizio tutti coloro, che, interessandosi ai progressi dell'agricoltura, ne fanno domanda e vi sono ammessi dalla Direzione.

L'adunanza generale del Comizio nomina una Direzione. Questa eseguisce le deliberazioni dell'adunanza generale, e rappresenta il Comizio.

Le adunanze generali hanno luogo in marzo ed in ottobre.

Il Comizio può formare un fondo col concorso dei suoi membri per le spese d'amministrazione, per i concorsi e le esposizioni e per tutte le spese che hanno per iscopo di promuovere il miglioramento dell'agricoltura nella circoscrizione circondariale.

Il Comizio del circondario di Torino si è costituito, come si disse, legalmente, e prese a compiere le sue funzioni attenendosi al regolamento approvato con decreto ministeriale del 18 febbraio 1867.

Le sale del Comizio sono aperte il martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 8 alle 10 pomeridiane.

Per cura del Comizio si pubblica un Bollettino mensile. I membri sono 280.

Società di farmacia (via di Po, n° 18). — La Società di farmacia si è costituita nel 1862 collo scopo di promuovere l'avanzamento della scienza, sostenere il decoro e la dignità dell'arte e proteggerne gl'interessi.

Essa si compone particolarmente di farmacisti: ne possono per altro anche far parte i cultori delle scienze affini.

I soci sono ordinari, od onorari, o corrispondenti, od aggiunti, o liberi.

Il numero dei soci ordinari è fisso a 40, quello degli altri è illimitato.

La nomina dei soci ordinari si fa per votazione secreta e a maggioranza dei $\frac{4}{5}$ dei soci presenti il numero dei quali non può esser minore di $\frac{1}{3}$ della totalità.

La Società elegge nel suo seno un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario generale, un Censore, due Segretari particolari ed un Tesoriere.

I soci ordinari si radunano una volta al mese: ciascuno deve presentare annualmente un lavoro originale intorno alla farmacia od alle scienze ad essa relative.

I lavori dei soci che sono riputati degni di encomio si inseriscono nel *Giornale di Farmacia* che si pubblica dalla Società. Alle spese sociali si provvede coi proventi del Giornale e colle quote dei soci. I fondi sopravvanzanti sono impiegati nello stabilire premi che si conferiscono per concorso agli autori di opere conducenti all'incremento della scienza.

Società degli ingegneri ed industriali (Palazzo Madama). — Costituitasi il 25 marzo 1866 una Società di ingegneri ed industriali collo scopo di promuovere l'applicazione della scienza all'industria ed alle opere di pubblica utilità per mezzo di speciali discussioni e pubblicazioni, ebbe il suo statuto approvato dal Re il 18 luglio dello stesso anno.

I membri della Società si dividono in effettivi, onorari ed aggregati. Gli effettivi possono essere tutti coloro, i quali per studio, professione od altrimenti si adoperano a promuovere l'industria e le opere di pubblica utilità: gli onorari sono quegli uomini distinti nelle scienze e benemeriti dell'industria, ai quali la Società conferisce questo segno di stima. Sono aggregati coloro, ai quali la Società conferisce il titolo di membri e non hanno raggiunto l'età di 25 anni: compiuta questa età l'aggregato diventa effettivo.

La Società ha un Comitato dirigente composto di membri effettivi ed eletti in adunanza generale.

I membri effettivi e gli aggregati si obbligano per biennii: i primi pagano una tassa d'ingresso di L. 50 e l'annuo contributo di L. 40, i secondi pagano il solo contributo annuo di L. 20.

Nelle adunanze della Società si leggono e si discutono memorie presentate dai membri. Dopo la lettura e la discussione

si delibera circa la pubblicazione dei lavori. Questa si fa a puntate periodiche aventi per titolo: *Atti della Società degli ingegneri ed industriali di Torino*.

La Società tiene aperto per i soci un gabinetto di lettura fornito di libri e giornali tecnici ed una sala per conversazioni serali.

I soci sono cento.

Società italiana delle scienze sociali (Palazzo Carignano). — Essendosi sciolta la Società di economia politica e quella degli studi politici per la mancanza di una gran parte dei membri recatisi nel 1866 alla nuova sede del Governo, si formò nel mese di novembre 1867 una nuova associazione col nome di *Società italiana delle scienze sociali*, ed ebbe sede, per concessione del Municipio, nel Palazzo Carignano.

È suo scopo discutere ed esaminare problemi scientifici, le cui pratiche applicazioni siano d'interesse italiano; quindi essa mira a propagare lo studio delle scienze sociali, ad indirizzare l'opinione pubblica intorno alle riforme legislative, a promuovere la diffusione dell'istruzione, l'accrescimento della ricchezza pubblica ed il ben essere di tutte le classi del popolo, a propagare infine tutti quei nobili principii, da cui le nazioni traggono credito, forza e potere.

I soci pagano un'annualità di L. 5.

La Società nomina nel suo seno un Consiglio direttivo a cui spetta ammettere i soci, scegliere i temi da trattarsi e regolare le discussioni.

I temi si discutono oralmente: si ammettono in via d'eccezione le memorie scritte. I riassunti delle discussioni si fanno di pubblica ragione.

Già si pubblicarono le discussioni del credito pubblico in Italia, del consolidamento dell'imposta fondiaria, delle condotte mediche nei Comuni, del dazio di macinazione sui cereali.

Società di medicina e chirurgia (via Po, n° 13).

— Il 26 novembre 1866 parecchi gioyani cultori della scienza

medico-chirurgica costituirono questa Società collo scopo di giovarsi reciprocamente nei loro studi e di adoperarsi per l'incremento delle mediche discipline.

La Società si compone di soci effettivi residenti e di non residenti e di soci onorari.

Possono far parte della Società come soci effettivi i medici di beneficenza e gli assistenti presso gli ospedali o gli istituti di medicina e di veterinaria residenti o non in Torino. Cessano di farne parte quando siano nominati medici ordinari in un ospedale, o siano incaricati di un insegnamento ufficiale a vita in qualche università del Regno. Possono esser nominati soci onorari i medici-chirurghi che hanno titolo di benemerenza verso la società e la scienza. I soci tutti hanno diritto di leggere e di discutere sopra argomenti scientifici nelle adunanze della Società; ai soci effettivi solamente compete il diritto di prender parte alle votazioni.

I soci effettivi residenti pagano la quota annua di L. 20, i non residenti pagano L. 10.

I soci effettivi hanno diritto ad una copia gratuita delle pubblicazioni fatte dalla Società.

I soci sono nominati con votazione secreta dai soli soci effettivi residenti.

Le cariche della Società sono: un Presidente, due Vice-Presidenti, un Segretario, un Tesoriere e due Vice-Segretari.

La Società tiene adunanza ordinaria il mercoledì di ogni settimana.

Possono leggere memorie scientifiche tutti gl'individui appartenenti al ceto medico che siano presentati all'adunanza da uno dei soci.

I soci sono ora 50.

Per cura della Società si pubblica il giornale intitolato *L'Osservatore*.

Club alpino italiano (piazza Carignano). — Nell'anno 1863 formossi la Società detta *Club Alpino* con lo scopo di far conoscere le montagne, più specialmente le italiane, e

di agevolarvi le escursioni, le salite, e le esplorazioni scientifiche.

Prima cura della Società fu di creare un osservatorio: e ciò potè eseguire nel R. Castello del Valentino in grazia di accordi presi colla R. Accademia delle scienze. Essendosi poi dal Governo col decreto del 28 dicembre 1865 istituito l'Osservatorio del palazzo Madama, cessò il bisogno di averne uno ad uso del Club.

La Società intraprese poi ardite escursioni su per i monti e le valli alpine, tra le quali meritano di essere menzionate quelle del Monviso, del Monte Rosa, del Monte Bianco e nell'anno scorso del Monte Cervino pel versante italiano. A cura di essa furono costrutte casette di riparo ad una certa altezza del Monte Etna, del Monviso e del Monte Cervino a comodo e sicurezza dei viaggiatori, che vogliono far sosta prima di arrischiarsi a salirne le vette. Il Club conta già quattro società succursali (Aosta, Varallo, Firenze ed Agordo di Belluno) che con nobile zelo si adoprano ne'loro distretti a servizio ed istruzione dei viaggiatori. Esso pubblica a trimestri un Bollettino di memorie inedite e di notizie raccolte da varie fonti, illustrate ben spesso da tavole e disegni presi dal vero.

Il Club fece testè omaggio al Municipio torinese d'un magnifico panorama della catena delle Alpi viste dall'Osservatorio del palazzo Madama, che sarà fatto di pubblica ragione.

Dalle 8 alle 10 di sera la piccola biblioteca del Club è aperta a favore dei soci.

Il Club, che ha per presidente onorario S. A. R. il Duca di Genova, è amministrato da una Direzione composta di 12 soci eletti dall'assemblea generale, a termini dello statuto che fu approvato il 18 marzo 1866.

I soci sin dal principio furono circa 200: essi pagano la quota annua di L. 20, oltre L. 20 quando entrano a fare parte della Società.

Società filotecnica (via dell'Arsenale, n° 6). — In principio dell'anno 1865 si formò questa Società accade-

mica di scienze, lettere ed arti belle col nome di *Società filotecnica*.

La Società comprende 40 soci effettivi, 10 onorari e 100 corrispondenti: ha due cariche annuali, del Direttore cioè e del Segretario. Dal principio di novembre al fine di luglio tiene ogni settimana un'adunanza, in cui si leggono lavori scientifici, letterari ed artistici, e si discutono gli affari dell'associazione.

I soci pagano un contributo annuo di L. 15, oltre L. 5 quando entrano a far parte della Società.

I soci si gloriano di stare uniti col vincolo di quella mutua benevolenza, che, nata dal comune amore del progresso intellettuale e morale, fa dei singoli soci altrettanti membri di una stessa famiglia.

Alcuni pregievoli lavori letti in questa Società accademica furono fatti di pubblica ragione e vennero meritamente lodati.

La Società pubblica annualmente un libro contenente l'elenco dei soci, la nota dei doni ricevuti, l'indice delle memorie lette nelle sedute dell'anno precedente ed il resoconto del Direttore.

Circolo geografico italiano (via di Po, n° 19). — Per iniziativa del Cav. Celestino Peroglio, professore di geografia nella R. Università, si formò addì 24 febbraio 1867 un'Associazione sotto il nome di *Circolo geografico italiano*.

L'articolo 2° dello Statuto determina lo scopo di questa Associazione, che è 1° di studiare il suolo della patria per mezzo di escursioni autunnali; 2° di promuovere gli studi geografici e quelli delle scienze affini; 3° di preparare uomini capaci di emulare gli stranieri nelle spedizioni geografiche in ogni parte del globo.

Il Circolo abbraccia tre qualità di soci: promotori, ordinari ed onorari.

Sono promotori coloro, che si obbligano di pagare per anni 5 la somma di L. 10 o fanno al Circolo in una volta dono di L. 50.

Sono ordinari coloro che pagano l'annualità di L. 10,

Sono onorari le persone benemerite degli studi geografici, e gli studenti delle Università, de' Licei e degli Istituti tecnici che negli esami sulle materie dei corsi annuali riportarono i pieni voti assoluti.

Il Circolo è rappresentato da una Direzione composta di nove membri eletti in adunanza generale dai soci promotori ed ordinari.

Il Circolo tiene aperta una sala di lettura fornita di libri, di carte e giornali geografici ad uso dei soci.

I soci possono prendere parte alle escursioni autunnali mediante pagamento della quota fissata per le spese.

Durante l'anno 1868 ebbe luogo una serie di lezioni preparatorie al viaggio del Cenisio e del Viso da compiersi nell'autunno, e questo si compì felicemente dal 16 agosto al 5 settembre. La relazione del viaggio fu fatta di pubblica ragione.

Il Circolo ora conta 160 soci.

Bello è lo scopo del Circolo geografico, ed ottimo è l'indirizzo suo, e giova sperare che esso servirà all'apparecchio ed alla creazione di un grande Istituto geografico simile a quelli esistenti in Germania, che di tanto aiuto sono alla scienza, e di tanta utilità al paese.

Circolo filologico (piazza Carignano, n° 4). — Il Circolo filologico è una Società che si è formata nell'anno 1868, collo scopo di promuovere e diffondere lo studio delle lingue straniere viventi, e di unire gli studiosi a quotidiano, scientifico e dilettevole convegno.

Per ottenere questo scopo esso apre scuole di lingua e di letteratura, sale di trattenimento, di conversazione e di lettura, con giornali nazionali ed esteri ed una biblioteca, e si giova di lezioni libere.

I soci sono o ordinari od onorari: i primi pagano una tassa di buoningresso di L. 5 ed una quota mensile di L. 5: essi godono di tutti i vantaggi della Società. I secondi godono pure dei vantaggi sociali, salvo del voto deliberativo e della eleggibilità alle cariche, e non pagano veruna tassa.

La Società è retta da un Consiglio di amministrazione, composto di 15 membri, eletti dall'adunanza generale dei soci ordinari.

I soci sono circa 300.

Nel corso dell'anno corrente (1869) ebbero luogo corsi serali di lingua

Inglese	con alunni	98
Tedesca	"	92
Francese	"	81
Spagnuola	"	32
Araba	"	6
Ungherese	"	6

I professori sono retribuiti dalla Società: alcuni però insegnano senza compenso.

Mentre la Società spera di potere col tempo avere un locale suo proprio si giova, per le lezioni, del locale di una scuola pubblica, di cui il Municipio le ha concesso l'uso. Vicino alla scuola essa tiene per suo uso esclusivo la sala di lettura e l'ufficio di amministrazione.

Società Dante Alighieri (via Po, n° 18). — Fra giovani cultori delle scienze e delle lettere si è istituita questa Società, che ha per iscopo di raccogliere i suoi membri a letterari e scientifici esercizi, che diano incremento e buon indirizzo agli studi. Essa ha pure in animo di farsi promotrice di lezioni popolari d'istruzione e di educazione.

Ogni domenica hanno luogo le adunanze che sono pubbliche.

Sono membri della Società coloro che sono accettati dal Consiglio direttivo e firmano l'albo sociale: essi sono tenuti a pagare una tassa mensile di cent. 50.

La Società è diretta ed amministrata da un Consiglio direttivo, che si rielegge ad ogni apertura dell'anno sociale, il quale comincia col dicembre e termina col successivo luglio.

Ogni anno la Società celebra una festa accademica in onore di Dante Alighieri.

- **Associazione nazionale italiana per l'istruzione e l'educazione popolare** (palazzo Carignano). — Reputando fondamento di ogni pubblico bene l'istruzione del popolo, alcuni benemeriti cittadini iniziarono non ha guari quest'Associazione per diffonderla e migliorarla. Il 24 aprile fu pubblicato lo statuto, in cui è chiaramente espresso lo scopo della Società, e sono indicati i mezzi per conseguirlo.

È scopo dell'Associazione valersi dell'obolo e dell'opera di tutti per promuovere e migliorare l'istruzione elementare e l'educazione popolare, coadiuvare i municipii nella costituzione di scuole serali e festive per gli adulti; e promuovere la creazione di biblioteche popolari e circolanti, la formazione di buoni libri popolari, colla istituzione di premi, e con altri simili incoraggiamenti.

L'Associazione è formata da Comitati locali, che si costituiscono in qualunque luogo, purchè cinquanta cittadini approvino lo statuto, e si obblighino a pagare una tassa di centesimi 50 mensili, oppure paghino per una volta la somma di L. 50.

Ogni Comitato locale ha il suo regolamento, e sceglie, secondo le norme del medesimo, il suo Consiglio direttivo.

Da tutti i Comitati locali se ne elegge uno, che per un biennio faccia l'ufficio di Comitato direttivo generale di tutta l'Associazione.

Per il primo biennio, che si protrarrà a tutto il 1871, il Comitato locale di Torino si è dichiarato Comitato direttivo generale.

Si è costituito questo Comitato locale con un presidente, sei consiglieri, un segretario ed un cassiere, ed è immediatamente entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Coloro che si inscrivono soci del Comitato debbono pagare oltre la tassa mensile di cent. 50, una tassa d'iscrizione di una lira, salvo che si inscrivano come soci perpetui, pagando L. 50.

Appena, nei Comuni che costituiscono il circondario di To-

rino, si istituiranno Comitati locali, il Comitato torinese restringerà, mantenendo sempre lo stesso Consiglio direttivo, le sue operazioni in Torino, ed in quei Comuni che ancora difetteranno di tale istituzione.

Lega della Pace e della Libertà (via degli Stampatori, n° 10). — L'Associazione che ha questo titolo è affigliata alla Società omonima formatasi, or fa due anni, in Isvizzera, collo scopo di stringere in fraterna federazione i popoli d'Europa, onde non vengano a guerra tra di loro, e si possano in conseguenza sopprimere gli eserciti stanziali che tanto gravano la pubblica finanza.

Questo è lo scopo della Lega, e per raggiungerlo essa si vale di tutti i mezzi consentiti dalle leggi, e soprattutto della stampa e delle assemblee popolari.

Il primo Congresso internazionale fu tenuto da questa Società in Ginevra nel 1867, ed il secondo in Berna nel 1868. L'Italia in ambedue le adunanze ebbe qualche rappresentante.

I membri della Lega che formano la sezione di Torino, si radunano tratto tratto per discussioni relative alla politica ed alla pubblica amministrazione.

ISTITUZIONI

DI

BELLE ARTI, DI ARTI UTILI E RICREATIVE



R. Accademia Albertina di belle arti (via dell'Accademia Albertina, n° 6). — Ai cultori delle arti belle non venne meno in Piemonte il favore dei Principi.

Erasi fin dal 1652 formata in Torino una riunione di artisti colla denominazione di Università di pittori, scultori, ed architetti, detta anche Compagnia di S. Luca. La giovane istituzione cominciò nel 1675 ad acquistare maggior nome anche fuori del Piemonte mediante la sua aggregazione all'Accademia di S. Luca in Roma, e nel 1678 ebbe forma e nome di Accademia, e sede in uno dei palazzi della Reggente Duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours.

Nel 1716 vennero redatti gli ordini e gli statuti dell'Accademia, ed altri provvedimenti furono dati nel 1736 e 1738.

Re Vittorio Amedeo III nel 1778 a maggiore incremento delle arti riformò l'Accademia, fondò premi d'incoraggiamento, stabili pubblici concorsi e compose un Corpo accademico di professori, tra i quali splendono i nomi insigni dei Collini, Galliari, Cignaroli, Molineri, Rapous e Porporati.

Finalmente dopo gli avvenimenti che turbarono i primi tre lustri di questo secolo Re Carlo Felice fece riaprire il corso degli studi artistici nel 1822, e con R. D. del 13 luglio 1824 ristaurò ed ampliò l'Accademia, dandole il titolo di R. Accademia di Belle Arti.

Questa fu in seguito nominata Accademia Albertina per sentimento di riconoscenza verso Re Carlo Alberto, che nel 1835 le assegnò per sede il palazzo, già convento dei Minimi, dove ora si trova, le donò lire 100,000 per il riattamento dell'edifizio e specialmente per la costruzione di una vasta sala atta alle pubbliche mostre, e le regalò una preziosa raccolta di 50 cartoni, antichi originali delle scuole lombarda e piemontese.

L'Accademia fu sempre provveduta dalla Lista civile sino al 24 giugno 1860, in cui fu per legge posta a carico dello Stato, e in conseguenza affidata alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Con R. D. 8 novembre 1865 furono sanciti i regolamenti che sono ora in vigore.

L'Accademia ha lo scopo di diffondere e incoraggiare lo studio delle belle arti, e di onorare coloro che in quelle si fanno eccellenti. Essa diffonde lo studio delle arti coll'insegnamento gratuito, ne incoraggisce i cultori con premi, e ne onora i valenti col chiamarli a far parte del Corpo accademico.

Il Corpo accademico è composto del Presidente, degli attuali Accademici d'onore, di Professori esteri in numero indeterminato, di 60 Accademici professori nazionali, e di 60 Soci onorari.

Il Consiglio accademico si compone di Professori capi insegnanti, ai quali il Presidente può aggiugnere quel numero di Professori nazionali che crede opportuni. Alle adunanze solenni del Consiglio interviene tutto il Corpo accademico.

All'Accademia è addetto un segretario ed un ispettore economo.

Il corpo insegnante è composto di professori e di maestri:

i primi sono nominati per decreto reale, i secondi per decreto ministeriale.

I professori sono 9, i maestri sono 6.

I corsi sono di due specie, preparatorii e speciali:

Sono corsi preparatorii le scuole di disegno, di prospettiva e di architettura elementare, e di anatomia descrittiva.

Sono corsi speciali le scuole di pittura, di scultura, di ornato e plastica ornamentale, d'incisione in legno e di paesaggio.

Oltre di questi corsi havvi una scuola del nudo a complemento della scuola di pittura e di scultura.

Sonovi finalmente corsi speciali di disegno per abilitare all'insegnamento nelle scuole tecniche normali e magistrali del Regno. Questi corsi vennero creati dal Regio decreto 14 aprile 1869.

L'anno scolastico incomincia alli 6 novembre e termina alla metà di luglio.

La scuola del nudo ha solamente luogo la sera nei quattro mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio.

I giovani per essere ammessi alle scuole debbono avere compiuto un corso d'istruzione elementare e dar saggio di conoscere gli elementi del disegno.

Si propongono e si distribuiscono premi maggiori o triennali per le arti della pittura e della scultura (medaglie d'oro od altri incoraggiamenti da determinarsi), e premi minori od annuali per le varie materie d'insegnamento (medaglie d'argento od altri incoraggiamenti da stabilirsi).

Una Commissione apposita verifica il valore dei titoli di coloro, i quali aspirano all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche normali e magistrali, ed esamina i giovani che hanno frequentato i corsi a tal uopo istituiti.

Il regolamento accenna a posti di studio all'estero da conferirsi ai giovani distinti in sommo grado, affinchè possano perfezionarsi nell'arte: ma essi non furono ancora stabiliti, e si ha in animo di ciò fare in un ordinamento generale delle Accademie di Belle Arti di tutto il Regno.

Statistica degli allievi delle scuole della R. Accademia Albertina
nell'anno scolastico 1868-69 :

Scuola di elementi d'Architettura . . .	Allievi 38
” di Prospettiva	” 13
” di Ornato	” 149
” di Plastica ornamentale	” 18
” di Figura	” 121
” d'Incisione in legno	” 4
” di Pittura	” 25
” di Scultura	” 11
” di Paesaggio	” 16
” di Anatomia	” 72
Scuola serale del nudo	” 65

Molti frequentano vari corsi; onde il numero effettivo degli alunni è di 290.

L'Accademia possiede, oltre il corredo per i diversi insegnamenti:

1. La galleria, ricca di quadri antichi preziosi, legatale da Monsignor Mossi di Morano, vescovo di Alessandria, il 31 luglio 1829.

2. Gli antichi cartoni, avuti in dono da Re Carlo Alberto, tra i quali se ne contano 24 del nostro Gaudenzio Ferrari, e parecchi disegni di Leonardo da Vinci, del Lanino, del Guercino e di Taddeo Zaccari.

3. Una biblioteca di opere artistiche di molto pregio.

4. Una collezione di circa 7000 incisioni.

5. Molti quadri acquistati in vari tempi coi fondi avuti dalla Corona e dal Governo.

6. Una collezione di acquarelli del Bagetti e dello Storelli.

7. Un disegno di Lafitte, che rappresenta una Scuola di anatomia greca, contenuto in una ricchissima cornice, intagliata in legno da Giuseppe Bonzanigo da Asti, decorata di trofei, fregi, bassorilievi, grifoni ed attributi vari di squisito lavoro. Una descrizione di questo perfetto lavoro fu

fatta testè dal Cav. P. Giusti, da Siena, e fu pubblicata dalla direzione del Museo civico di Torino.

8. La raccolta dei saggi degli allievi che studiarono in Roma; ed una collezione di copie di opere classiche e composizioni originali sia in pittura, sia in scultura.

Diamo qui l'elenco delle principali opere d'arte della galleria degne di essere osservate e studiate:

Sala prima.

La Vocazione di S. Matteo, *Caravaggio*.

Il Tasso che canta i suoi versi, *Idem*.

Achille riconosciuto alla Corte del re di Scio, *Simon Vouet*.

Sala seconda.

Battaglia, *Borgognone*.

Rovine del Tempio della Sibilla Cumana, *Poelembourg*.

Paesaggio, *Idem*.

Paesaggio, *Wanleeven*.

Caduta d'acqua, Bosco con tre figure ed un angelo, *Crivelli*.

Sala terza.

Rivenditrice di commestibili, *Bassano*.

S. Filippo, *Meyter*.

Lo spozalizio di Santa Catterina, *Piola*.

Un Satiro che sprema un grappolo d'uva, *Rubens*.

Un santo Martire spirante, *Idem*.

Sacra Famiglia, *Schidone*.

S. Francesco, *Van Dyck*.

Battaglia del Duca d'Alba nelle Fiandre, *Waltz*.

Ritratto, *Saiter*.

Sala quarta.

S. Alessio, *G. Bellino*.

La SS. Vergine, *Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo*.

La SS. Vergine, *Giotto*.

La Deposizione dalla Croce, *Daniele di Volterra*.

Santi e Sante, *Macrino*.

La Deposizione di Gesù Cristo, *Montagna*.

La SS. Vergine, *Paris Bardone*.

La SS. Vergine (detta *del Velo*), *Raffaello Sanzio*.

Sacra Famiglia, *Andrea del Sarto*.

Tre Suonatori, *Correggio S. C.*

Sala quinta.

Manigoldo che ha reciso il capo a S. Giovanni Battista,
Caracci Ag.

L'Arcangelo S. Michele, *Luca Giordano*.

Giacobbe che riceve la benedizione da Isacco, *Guercino*.

S. Giovanni Battista, *Luini*.

Erodiade che riceve il capo di San Giovanni Battista,
Palma.

La comunione di San Francesco, *Raffaellino del Garbo*.

La SS. Vergine Assunta, *Sassoferrato*.

S. Sebastiano, *Spada*.

Sala sesta.

Il Divin Salvatore, *Dolce*.

Tre Apostoli, *Gaudenzio Ferrari*.

S. Antonio Abate, *Macrino*.

Due Santi, *Idem*.

S. Michele che scaccia gli Angeli ribelli, *Guglielmo
Caccia, detto il Moncalvo*.

Una Santa, *Valentin*.

Chi desidera di visitare la galleria dell'Accademia può in qualunque giorno dalle ore 10 ant. alle 3 pom. rivolgersi all'Ufficio di Direzione in via dell'Accademia Albertina, n° 6, piano 2°.

Consulta di belle arti. — Venne istituita con R. biglietto del 24 novembre 1832, coll'incarico di proporre al Ministero dell'interno tutti quei provvedimenti che ravvisasse opportuni a promuovere la ricerca e la conservazione degli oggetti d'antichità di qualche pregio.

Per le cure e gli studi di questa Giunta fu restaurato

l'arco di Susa, e furono illustrati i monumenti romani di Aosta.

Alla Giunta d'antichità e di belle arti fu surrogata con R. D. del 5 dicembre 1860 una Consulta di belle arti, che ha per mandato di dare consigli e di fare proposte al Governo giovevoli all'onore delle arti.

Questa Consulta tiene due adunanze ordinarie nell'anno, e può essere straordinariamente convocata quando il Ministro lo creda opportuno.

I consultori sono a numero indeterminato, e l'ufficio loro è gratuito.

Società promotrice di belle arti (via della Zecca, n° 25). — In sul principio del 1842, nella casa del conte Cesare di Benevello, amatore delle arti e cultore delle lettere, fu proposta la creazione di una Società, che mirasse a promuovere lo studio della pittura e della scultura, e ad incoraggiare gli artisti con un'annua mostra di belle arti. Piuttosto il disegno, e a capo di pochi mesi fu iniziata la Società, che crebbe a prospera vita in pochi anni, e promette una lunga esistenza.

Essa si regge collo statuto, che fu riformato addì 25 marzo 1866, e contiene le seguenti principali disposizioni:

1° La Società ha per iscopo di eccitare fra gli artisti una lodevole emulazione, facendo conoscere con annuali esposizioni le opere loro, aiutandone la vendita, ed acquistandone essa stessa coi fondi sociali;

2° I soci pagano almeno un'azione da lire 20 all'anno, oltre ad una tassa di L. 5 di buon ingresso, e si obbligano per triennii;

4° I soci eleggono in assemblea generale un Consiglio di direzione;

5° Ogni anno si fa una pubblica esposizione di opere d'arte, e si pubblica di questa un catalogo che ne indica i prezzi. Sul prezzo delle opere d'arte vendute è dovuto alla Società il 5 per cento;

6° A visitare l'esposizione è ammesso il pubblico, mediante pagamento di 20 o di 50 cent., secondo i giorni: i soci e gli espositori hanno libero l'ingresso;

7° Il Consiglio di direzione determina ogni anno la somma da impiegarsi nell'acquisto dei lavori esposti, e 15 giorni prima che l'esposizione si chiuda ne fa la scelta;

8° Terminata l'esposizione, in adunanza generale della Società, si mettono in un'urna tutti i nomi dei soci, e quindi si fa l'estrazione di tanti nomi quanti sono gli oggetti acquistati, e giusta l'ordine della estrazione questi restano loro assegnati in premio.

I soci non favoriti dalla sorte ricevono poi in dono un elegante *album*, il quale contiene l'illustrazione dei principali lavori artistici esposti in quell'anno.

Nell'anno corrente (1869) i soci furono 2077.

L'esposizione pubblica ebbe luogo nel mese di maggio.

I lavori esposti furono 427.

Si fece acquisto dalla Società di 47 oggetti d'arte, colla somma di L. 23,873 50.

Nel 1862 si pensò di dare alla Società una conveniente e stabile sede, erigendo per essa un apposito edificio. Il Re diede il terreno: vennero doni in danaro di cospicui personaggi, e per sopperire alla spesa fu emesso un prestito di L. 120,000 in 1200 azioni di lire 100, senza produzione di interessi, ma rimborsabili con premi nello spazio d'anni 30. Si pose tosto mano alla costruzione dell'edificio, che entro due anni fu condotto a termine. Tracciò il disegno l'architetto Cav. Mazzucchetti.

L'edificio occupa un'area di 1483 metri quadrati, ha sette ampie sale ben illuminate dall'alto, un grazioso atrio in pianta semicircolare, ed i convenienti locali per la segreteria e per le persone di servizio.

Si pensa ora a decorar la facciata dell'edificio.

Liceo musicale (piazza Castello, n° 2). — Il Liceo musicale, di cui fu deliberata l'istituzione dal Consiglio co-

munale, in seduta 31 maggio 1862, ebbe vita e ordinamento il 13 maggio 1867. Da prima fu aperto in via Oporto, nella casa della Società delle scuole infantili: dopo un anno fu trasportato in più congrua sede, nei locali attigui al Regio Teatro.

Lo scopo del Liceo è di diffondere ed incoraggiare lo studio della musica.

È diretto da un Consiglio nominato dalla Giunta municipale, composto di sei membri, oltre il preside, il quale ha l'immediata direzione dell'Istituto.

Il Liceo comprende due scuole: quella di canto, divisa in tre classi, quella di strumenti ad arco, divisa in quattro classi, la prima di violino, la seconda di viola, la terza di violoncello, la quarta di contrabbasso.

Il corso degli studi è di 4 anni per la scuola di canto e di contrabbasso, di anni 5 per la scuola di viola, e di anni 6 per la scuola di violino e di violoncello.

Uno speciale regolamento stabilisce le condizioni dell'ammissione, e le norme disciplinari.

Gli alunni, mentre frequentano le scuole, e per due anni dopo terminati gli studi, debbono prestare l'opera loro a pro del Liceo, nei teatri a cui saranno destinati.

Un tanto per cento sulla retribuzione loro assegnata sarà prelevata a beneficio del Liceo.

Coloro che non vogliono obbligarsi a prestare l'opera loro a pro del Liceo, dopo terminati gli studi, durante il corso debbono pagare 20 lire al mese.

Ogni provento del Liceo è versato in una cassa, che forma la dote stabile dell'Istituto. Il Consiglio liceale può disporre solamente dei frutti di questo fondo nell'interesse morale e materiale del Liceo.

La scuola di canto, aperta nel 1867, è frequentata da 200 alunni, parte maschi e parte femmine.

Quella di violino, aperta nel 1868, è frequentata da 25 alunni.

Ora il Liceo costa al Municipio L. 15,000 all'anno: crescerà la spesa annualmente, sino a quando le classi ed i corsi siano recati a compimento.

Associazione ippica italiana. — La Società delle Corse di Torino insieme con quelle di Bologna e di Milano forma l'Associazione ippica italiana che fu approvata con R. D. 18 maggio 1862 per procurare il miglioramento delle razze equine: ogni Società per altro mantiene il suo particolare statuto.

I membri dell'Associazione sono soci aggregati delle Società particolari.

L'Associazione è rappresentata da un presidente ed amministrata da un Consiglio superiore che si raduna nella sede della Società centrale, ed è composto di cinque delegati di ogni Società.

La Società versa ogni anno nella cassa dell'Associazione L. 5,000 che devono servire per due corse annue, una per cavalli di puro sangue, l'altra per cavalli di minor sangue da aver luogo per turno successivamente nelle sedi di ciascuna Società.

Società nazionale delle Corse. — Dopo alcune corse di cavalli fatte in Torino nel 1834 una eletta di giovani cavalieri col doppio scopo di procurare un pubblico ricreamento, e di migliorare le razze equine, fece disegno di rinnovarle ogni anno. La Società da essi formata ebbe nome di Società piemontese delle Corse, e cominciò dal 1835 a fare ogni anno le ippiche prove nel mese di maggio, in cui si soleva con pubbliche feste celebrare l'anniversario del ritorno del Re dopo la funesta invasione straniera dei primi anni di questo secolo.

Nel 1840 la Società si ricostituì per 10 anni, ed intitolandosi Società nazionale delle Corse, prese nuovo assetto nel 1853 quando per le mutate condizioni de' tempi si conobbe necessaria la riforma della statuto sociale.

Chiunque può far parte della Società, purchè sia presentato da cinque soci e si obblighi almeno per un'azione.

Le azioni sono di lire cento ciascuna, ed obbligatorie per tre anni.

Possono essere soci temporari gli stranieri pagando L. 60 per le corse della stagione.

Il contributo de' soci è impiegato in corse da farsi in Torino ed in una o più province del Regno.

I soci hanno libero l'ingresso alle sale di convegno della Società, e nelle tribune riservate quando hanno luogo le corse.

L'assemblea generale dei soci nomina una Direzione composta di un presidente e di dieci consiglieri.

Dal 1851 le corse si fanno ogni anno in Torino in occasione della Festa nazionale nel mese di giugno sulla piazza S. Secondo: e per le solenni gare la Società nazionale delle Corse, l'Associazione ippica italiana, il Municipio di Torino, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed i Principi Reali assegnano cospicui premi.

Per ogni gara sono stabilite speciali condizioni: d'ordinario hanno luogo le seguenti corse:

- 1^a Di cavalli intieri d'anni tre ed oltre, nati ed allevati in Italia;
- 2^a Di cavalli intieri di puro sangue d'anni tre, nati ed allevati nei circoli dell'Associazione ippica italiana;
- 3^a (*Criterion*) di puledri interi d'anni 2, nati ed allevati in Italia;
- 4^a Di cavalli intieri di tutte razze di anni 3 ed oltre;
- 5^a (Corse con siepi *Gentleman-Riders*) di cavalli d'ogni razza ed età;
- 6^a Di cavalli interi di puro sangue inglese.

La carriera elittica da percorrere varia tra due a tre mila metri.

Per ogni corsa è stabilito il pagamento di un diritto di entrata, il cui prodotto va parte in aumento del premio, e parte a beneficio del secondo arrivato alla meta.

Società del Tiro a segno nazionale. — Con R. D.

1° aprile 1861 fu stabilito, che in ogni Comune o riunione

di Comuni possa aprirsi un Tiro a segno in conformità di norme e discipline da stabilirsi.

Fu istituita una Società collo scopo di promuovere ogni anno uno o più tiri nazionali in una o più città del Regno; e fu stabilito che il primo tiro avesse luogo in Torino, e che negli anni successivi la scelta del luogo dovesse farsi dalla Direzione della Società medesima.

I principali articoli dello statuto sono i seguenti:

L'Associazione è annuale. Il contributo è di L. 5. Paganosi dieci annualità si diviene socio perpetuo. Le somme riscosse per tale titolo si impiegano a frutto, e non si dispone che del reddito. In ogni Tiro vi ha un bersaglio riservato ai soli soci, e ad esso è assegnato il 1° premio. La Direzione della Società è composta di un presidente e di tre vice-presidenti nominati dal Re, e di dodici consiglieri nominati dal Ministro dell'interno. Questa Direzione ha il suo domicilio nella capitale.

Con decreto ministeriale 11 agosto 1861 vennero fissate alcune norme per la formazione degli statuti delle Società provinciali, mandamentali, comunali e private del Tiro a segno.

Tra le norme stabilite vi ha quella di assegnare in ogni tiro almeno un bersaglio ad uso della Guardia nazionale e dei soldati che sono in congedo, e di destinare in ogni tiro due bersagli, uno per le carabine e l'altro pei fucili di ordinanza.

In conformità di queste disposizioni, la Società del Tiro a segno nazionale aprì il primo tiro in Torino nel mese di giugno 1863 con cento mila lire di premio e con 60 bersagli: il secondo tiro ebbe luogo in Milano nel 1864: il terzo in Firenze nel 1865. Negli anni 1866 e 1867 per cagione della guerra il tiro non ebbe luogo, e nel 1868 si aprì in Venezia.

R. Società del Tiro a segno (Giardino del Pallamaglio presso il Valentino). — Per giudizio del cap. Angelo Angelucci, che fece nel 1865 di pubblica ragione una sua accuratissima scrittura sul Tiro a segno di Torino, corredata

di documenti ricavati dall'archivio municipale, l'esercizio dell'imbarciare fu contemporaneo all'istituzione della Compagnia dell'arco di Aosta, che avvenne nel 1206. Dei balestrieri che faceano loro prove pubbliche e solenni è frequente menzione negli atti pubblici di quei tempi, e già nel 1489 al re della balestra si aggiudicavano premi. Nel 1507 costituivasi la società degli arcieri, nel 1513 quella dei colubrinieri, e finalmente quella degli archibugieri nel 1565.

Da quest'epoca il giuoco dell'archibugio cresce in rinvanzanza e diviene il più gradito esercizio della gioventù subalpina. Sono approvate regole per le gare, si concedono privilegi ai più esperti tiratori, il giuoco dell'archibugio diventa festa popolare: sovente i Principi di Savoia hanno il titolo di Re od Abate del giuoco, e non vi ha oggimai terra cospicua del Piemonte, che non abbia la sua palestra per il tiro della carabina.

Una eletta di gentiluomini nel 1837 divisò di istituire un Tiro a segno in Torino, ed avutone l'assenso dal Governo, anzi ottenuto l'onore di poter iscrivere nell'albo dei soci i Duchi di Savoia e di Genova, addì 11 maggio 1838 inaugurò gli esercizi in un elegante edificio, eretto sul disegno dell'architetto Sada, nel giardino detto del Pallamaglio presso il Valentino. Da quel giorno in poi le esercitazioni si continuarono con poche interruzioni, e si combatterono tratto tratto solenni gare, a cui prese parte il fiore della gioventù torinese.

La Società nel 1865 ebbe il seguente ordinamento:

Essa è composta di soci ordinari e di soci aggregati. I primi si obbligano per un triennio al pagamento di L. 30 all'anno, oltre L. 20 a titolo di buon ingresso, i secondi pagano un'annualità di L. 40.

I soci ordinari convocati in assemblea generale nominano un Consiglio di direzione.

Gli esercizi del tiro a segno si fanno con carabine e con pistole.

I tiratori possono servirsi d'armi e di munizioni proprie, o di armi e di munizioni della Società pagando le tasse stabilite.

La Società concede premi settimanali ed annuali ai tiratori che colpiscono nel punto più centrale il bersaglio.

Nel centro del bersaglio si colloca un cartoncino su cui sono tracciati circoli concentrici graduati: ogni cartoncino colpito vien tolto dal giuoco, e se il cartoncino è colpito in modo che la palla abbia toccato il punto centrale, viene esposto alla vista pubblica in un quadro.

I colpi al termine delle gare settimanali od annuali vengono misurati da persona perita, coll'assistenza di una Commissione.

Le esercitazioni annuali del Tiro si chiudono colla distribuzione de' premi, e d'ordinario con una splendida festa campestre. — I membri della Società presentemente sono 218.

Or fa due anni, per concordato stretto fra la Provincia, il Municipio e la Società di cui si ragiona, sul corso S. Salvatore e in sito prossimo al giardino del Pallamaglio fu innalzato un nuovo edificio per il Tiro a segno provinciale e comunale; ed è in questo luogo che la Società compie ora i suoi esercizi (V. pag. 280).

Un Tiro a segno della portata di 300 metri, esclusivamente destinato alle esercitazioni delle truppe del presidio, è sulla riva destra del Po, di fronte al ponte Maria Teresa, nel sito che dicesi comunemente il Poligono.

Alcuni tiri a segno con pistole e con carabine sono tenuti in parecchi luoghi del suburbio da speculatori, e servono di gradito passatempo alla gioventù, che nei dì festivi recasi fuori dell'abitato per onesto diporto.

Veggonsi pure qua e là vicino ai corsi e sulle piazze tiri a segno con carabine ad aria compressa, o con pistole dette di salone, o con carabine ad arco teso, il quale scoccando dà la spinta ad una palla di legno o di pietra.

Società ginnastica (corso Principe Umberto, n° 23). — L'istruzione ginnastica ebbe principio in Torino nel 1833. Al Cav. Rodolfo Obermann da Zurigo, morto, da tutti compianto, il 10 giugno 1869, è specialmente dovuto se questa

nobile arte fece grandi progressi e divenne parte della civile educazione.

Il 18 agosto si costituì la Società che sussiste ancora presentemente e acquista di giorno in giorno maggiore stabilità. I componenti la Società, secondo lo statuto approvato il 6 giugno 1851, sono obbligati prima per tre anni, e successivamente d'anno in anno a pagare un'azione di L. 30: essi pagano inoltre L. 10 a titolo di buon ingresso. Sono abbonati annuali coloro che pagano L. 40, e semestrali quelli che pagano L. 25. Tanto i soci, quanto gli abbonati hanno diritto di prender parte alle lezioni ed esercitazioni ginnastiche: i soci che non si giovano personalmente di questo diritto, possono inviare alla scuola gratuita due allievi per ogni azione.

I soci ora sono più di 200.

I soci formano l'assemblea generale, e questa nomina una Commissione per l'amministrazione.

La Società tiene corsi regolari di lezioni ginnastiche:

- 1° per i soci e gli abbonati;
- 2° per allievi proposti dal Municipio, dai soci contribuenti, o dalla Commissione d'amministrazione;
- 3° per allievi istruttori.

Alle lezioni regolari di ginnastica intervengono gli alunni dei licei, dei ginnasi, delle scuole tecniche e delle scuole elementari.

Con R. decreto 13 luglio 1861 presso la Società fu istituito un corso magistrale gratuito da aver principio ogni anno il 1° agosto e termine in ottobre.

Il corso fu sempre frequentato da buon numero di maestri elementari e da giovani di buon volere, venuti da varie province del Regno. Duecento circa di essi furono dichiarati istruttori di ginnastica. — Da due anni si fa pure un corso d'istruzione per le maestre.

Dalla relazione fatta al Re dal Ministro d'istruzione pubblica nel 1865 sull'insegnamento ginnastico nel Regno d'Italia

risulta, che dal 1844 al 1864 la scuola di Torino fu frequentata da ben 15,000 allievi, e che 110 scuole di ginnastica, delle 255 esistenti nelle diverse province, ebbero indirizzi, metodi ed insegnanti dalla Scuola di Torino.

Nell'anno 1868 presero parte alla istruzione ginnastica nella palestra della Società:

Allievi . . .	1882	}	1984
Allieve . . .	102		

In 14 diversi istituti di educazione e nelle scuole municipali ebbero lezioni di ginnastica:

Allievi . . .	1065	}	5553
Allieve . . .	4488		
Totale . . .			<u>7537</u>

La Società, estendendo il campo della sua istruzione, si adoperò per agevolare a' suoi alunni l'apprendimento di altri utili esercizi di corpo; ond'essi, col tenue tributo di L. 20 annue, nei cinque mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo, dalle 9 alle 10 pom., possono avere un corso di lezioni di scherma (sciabola e spada), l'istruzione del nuoto nei mesi di giugno, luglio ed agosto, e possono esercitarsi nel tiro a segno.

Quelli poi, che hanno pagato questo annuo tributo, possono con L. 20 ogni trimestre frequentare un corso di equitazione nella cavallerizza del Cav. Giulio Ponzio-Vaglia, con tre lezioni per settimana.

Mediante il concorso del Municipio la Società ha, or sono due anni, costruito una magnifica palestra per le esercitazioni ginnastiche nella stagione invernale e nei giorni di pioggia o di calore eccessivo.

L'edificio, disegnato dall'ingegnere Domenico Regis, è una gran sala che ha 400 m. q. di superficie, oltre ai locali accessori per il vestibolo, per i magazzini e per le persone di

servizio. Esso è fornito di tutti gli attrezzi necessari per le esercitazioni.

La palestra scoperta ha la superficie di più di mille metri quadrati.

Scuola di ballo (piazza Castello, n° 2). — L'istituzione di una scuola di ballo avvenne nel secolo scorso, per cura del Governo.

Nel 1824 ebbe stabile sede nei locali annessi al R. Teatro: ma il suo ordine interno veniva sovente turbato, e non dava grandi risultati, perchè, sebbene fosse commessa a maestri distinti nell'arte, se ne lasciava tuttavia una parte del governo in balia dell'appaltatore del Teatro; fu pertanto sottoposta a migliori discipline nel 1849, nel 1858 e nel 1861.

Avendo poi il Governo, dal 1° gennaio 1868, lasciato la scuola a carico del Municipio, questi le diede nuovo assetto con un regolamento organico, e con un regolamento disciplinare.

La Commissione di sorveglianza del Teatro dirige la scuola di ballo. Uno dei membri ne ha la direzione immediata.

Sono applicati alla Scuola un ispettore, un maestro di perfezionamento, due insegnanti per le classi elementari, e tre professori di violino.

Sono ammesse le giovanette dai 10 ai 14 anni.

Per tre anni sono in tirocinio, e non ricevono paga. Trascorso il tirocinio, riconosciute abili, ricevono un annuo assegno da L. 200 a L. 600.

Tutte hanno l'obbligo di prestare l'opera loro negli spettacoli del R. Teatro.

Gli esercizi scolastici di ballo hanno luogo tutti i giorni dell'anno, eccetto i festivi, per tre ore al giorno.

Si distribuiscono premi in danaro a quelle allieve, che danno prova di maggiori progressi nell'arte.

Società del Whist o Club dei Nobili (piazza Castello, n° 23). — La Società del Whist, approvata con R. D. dell'8 febbraio 1847, 19 ottobre 1859, ed 8 febbraio 1863,

ha per iscopo di riunire in adatto locale persone di gentile educazione, e di trattenerle in amichevole conversare con giuochi onesti e con utili letture.

È composta di un numero determinato di soci effettivi, i quali formano l'assemblea generale, e di un numero indeterminato di soci d'onore, d'abbonati, di aggregati e di invitati.

Possono essere soci effettivi i cittadini d'anni 20: la loro obbligazione è triennale: l'ammissione si fa per secreto scrutinio.

La qualità di socio d'onore si dà a persone cospicue dall'assemblea generale.

Possono essere soci aggregati le persone delle Legazioni estere, gli impiegati nazionali civili e militari, e gli stranieri aventi dimora stabile in Torino, che abbiano avuta la qualità di abbonati almeno per sei mesi.

Possono essere soci abbonati coloro che non hanno dimora stabile in Torino.

Possono finalmente essere invitate le persone che si trovano solo di passaggio o per breve tempo in Torino.

I soci effettivi pagano a titolo di buon ingresso L. 250, ed a titolo di annuo contributo L. 120: essi sono in numero di 160.

Gli aggregati pagano l'annuo contributo di L. 200, e gli abbonati la retribuzione mensile di L. 20.

La Società è amministrata da una Direzione composta di un presidente e di otto direttori.

Essa ha la sua sede in un appartamento ben disposto per il ritrovo dei soci: sonovi sale per la conversazione, per il giuoco a carte, a tarocchi, a scacchi, per il bigliardo, per la biblioteca, per la lettura e per la refezione.

Ogni giorno ad ora fissa è ammunito un pranzo sociale: ciascuno paga il suo scotto: i soci effettivi possono invitare persone estranee alla Società.

Nella gran sala della Società si legge stampata a lettere

d'oro la seguente iscrizione, che ad onore dell'Associazione qui riferiamo:

“ L'adunanza generale, rammentando con giusta compiacenza, come non meno di 72 fra i 196 soci, di cui constava la società addì 23 di marzo 1848, abbiano preso parte alla guerra combattuta in Lombardia, e volendo, per quanto sta in lei, rendere loro la dovuta testimonianza di lode e di sincero compianto per quelli che vi incontrarono gloriosa morte, delibera che i nomi di tutti i soci, i quali presero parte alla guerra, siano inseriti nel processo verbale, e che i nomi degli estinti in battaglia siano iscritti, colla indicazione della data e del luogo della loro morte, nella sala della Società, onde di loro si conservi onorata memoria, ad esempio e stimolo di patrio amore:

Cav. Alfonso Balbis di Sambuy, morto il 6 maggio 1848 a S. Lucia, presso Verona.

Marchese Ernesto Del Carretto, di Torre Bormida, morto il 6 maggio 1848 a S. Lucia, presso Verona.

Marchese Carlo Rovereto di Rivanazzano, morto il 30 maggio 1848 a Goito.

Cav. Carlo Felice Gazzelli di Rossana, morto il 4 agosto 1848 sotto le mura di Milano.

Nobile Oscar Goffy, morto a Novara il 23 marzo 1849.

Marchese Vittorio Asinari di S. Marzano, morto in Crimea il 28 giugno 1855.

Cav. Carlo Franchelli, morto a S. Martino il 24 giugno 1859 „.

Circolo dell'Associazione agraria di Torino (piazza Castello, n° 16). — L'Associazione agraria fu creata in Torino con R. P. del 25 agosto 1842 collo scopo di promuovere l'agricoltura nelle antiche province degli Stati sardi. Essa giovò potentemente non solo a favorire gli studi agrari ed a diffondere i migliori metodi di coltivazione, ma contribuì assai al progresso civile, e preparò gli animi a quella pacifica rivoluzione politica, che fruttò all'Italia l'indipendenza e la libertà.

Dopo l'annessione agli Stati sardi della Lombardia e dei ducati di Parma e Piacenza, si costituirono i Comizi di Milano, di Modena e Reggio quali affigliati dell'Associazione di Torino, uniformandosi allo statuto organico allora in vigore del 28 dicembre 1852.

Formatosi in seguito il Regno d'Italia si conobbe la necessità di rivedere lo statuto dell'Associazione e la convenienza di porlo in consonanza colle nuove condizioni del paese; fu pertanto il dì 8 dicembre 1861 discusso ed il 5 gennaio 1862 fu approvato dai rappresentanti di tutti i Comizi allora costituiti un nuovo statuto, che ebbe poi la sanzione sovrana con decreto del 10 marzo 1862.

Secondo questo statuto il nuovo ente sociale era formato dei Comizi di tutti i circondari del Regno, i quali, in proporzione dei membri, ond'erano composti, aveano voce nel Consiglio generale.

Questo Consiglio sedente nella capitale del Regno era il Corpo direttivo ed amministrativo di tutta l'Associazione: ogni Comizio era rappresentato da una Giunta ed avea una esistenza autonoma con facoltà di scegliere i mezzi che giudicherebbe più convenienti a favorire l'agricoltura locale.

L'Associazione agraria italiana fu da quell'epoca molto incoraggiata dal Governo: si istituirono parecchi Comizi, si fecero pubbliche esposizioni di prodotti agricoli, si distribuirono premi, ed il Comizio di Torino formatosi dai membri dell'Associazione ivi residenti continuò la tradizione della Società agraria primitiva, favorendo con ogni potere l'agronomia, ed arricchendo il suo Gabinetto di lettura di opere scientifiche e tecniche.

Nel 1863 i Comizi costituiti erano già più di 60.

Ma volendo il Governo promuovere con maggiore efficacia e con provvedimenti uniformi l'agricoltura in tutto il Regno, con R. D. del 23 dicembre 1866 istituì in ogni capoluogo di circondario un Comizio con l'incarico di promuovere tutto ciò che possa tornar utile all'incremento dell'agricoltura:

cessò quindi l'Associazione agraria italiana, ed il Comizio di Torino prese altra forma, tramutandosi in Circolo di letture e di conferenze.

Il Comizio agrario del circondario di Torino si costituì a norma del R. D. sovraccitato, e fu riconosciuto come ente morale con D. R. del 1° marzo 1868. (V. *Comizio agrario del circondario di Torino*, pag. 528).

Il Circolo di letture e di conferenze, che in memoria della sua antica origine ritenne il nome di *Circolo dell'Associazione agraria* ha per iscopo di procurare nei locali della Società e a domicilio la lettura dei periodici e dei libri più importanti italiani e stranieri, un convegno per conversazione tra i soci, ed apposite lezioni e conferenze sovra oggetti di scienze, lettere, agricoltura, arti, industria e commercio.

Qualunque persona, eccetto le femmine, può far parte del circolo quando sia proposta da un socio.

Il contributo annuo è di L. 20.

Sono ammessi soci aggregati per sei mesi, per tre mesi e per 15 giorni, mediante il contributo di L. 12, 8 e 5.

Tutti i soci annuali formano l'assemblea generale: questa nomina una Direzione composta di un presidente di un vicepresidente, di un bibliotecario, di un vice-bibliotecario, di un economo cassiere, di due segretari e di quattro consiglieri.

Accademia filarmonica (piazza S. Carlo, n° 5). — L'Accademia filarmonica ebbe modesti inizi per opera di alcuni giovani che sino dal 1815 si raunavano per esercitarsi nelle nobili arti del canto e del suono. La piccola Società ebbe favore, e dopo alcuni anni pel cresciuto numero dei membri e per gl'incoraggiamenti avuti dal Re, potè istituire (nel 1827) una scuola gratuita di canto e coltivar di proposito l'arte musicale. Nel 1833 giunse al più alto grado della sua prosperità: educò parecchie allieve al bel canto, che ben riuscirono nella carriera teatrale, e diede prova solenne di valore in grandi concerti: ma coll'andare del tempo essendole venuti meno alcuni aiuti, (e tra gli altri quello di

annue lire 5,000 sul bilancio governativo) dovette mutare alquanto il suo indirizzo, e in adunanza generale dell'11 dicembre 1859 approvò un nuovo statuto, in cui non si fa più cenno di educazione musicale, ma si dice semplicemente, che l'Accademia ha per iscopo di promuovere il culto della musica, di dar veglie d'invito o private, musicali o danzanti e di riunire i soci ad amichevole convegno.

La Società si compone di un numero di soci effettivi determinato dall'adunanza generale ed eletti a scrutinio segreto, e di aggregati per le veglie d'invito e per le riunioni sociali.

L'adunanza generale può nominare soci d'onore.

I soci effettivi pagano per contributo annuo L. 150, gli aggregati per le veglie d'invito L. 80 e gli aggregati per le riunioni sociali pure L. 80.

L'Amministrazione è affidata ad un Consiglio.

I soci possono sempre intervenire alle esercitazioni musicali, ai concerti, ai balli, e frequentare le sale di lettura, di conversazione e di giuoco.

Le sale possono essere frequentate da abbonati e da invitati secondo le norme fissate dal regolamento 9 febbraio 1868.

Gli abbonati per le riunioni sociali pagano L. 10 al mese.

L'Accademia ha casa propria: i soci sono 146.

Essa possiede un ricchissimo archivio di nuove produzioni musicali ed una scelta biblioteca (V. *Palazzo dell'Accademia filarmonica*, pag. 275).

Circolo degli Artisti (via Bogino, n° 9). — Da alcuni anni parecchi cultori delle arti belle stretti in amicizia solavano adunarsi per passare le ore in utili esercizi artistici e di onesta ricreazione. Nell'anno 1857 ebbero il pensiero di costituirsi in società, e raccolti in duecento posero in atto il disegno. In adunanza del 14 marzo fu deliberato lo statuto, che fu approvato con R. decreto 18 agosto 1857, e poscia modificato coi R.R. decreti 19 giugno 1858, 28 gennaio 1859, e 18 marzo 1860.

Esso contiene le seguenti principali disposizioni: Scopo della

Società è di unire a quotidiano convegno con ricreamento dello spirito e con vantaggio dell'arte tutte le persone che coltivano le arti belle, e ne sono amatori.

I soci sono effettivi od onorari.

I soci effettivi sono triennali od azionisti: i primi si obbligano per un triennio al pagamento della tassa sociale che è di L. 40 oltre la tassa di buon ingresso che è pure di L. 40: i secondi pagano in una volta sola la tassa di un triennio, oltre la tassa di buon ingresso.

Diventa poi socio perpetuo chi si obbliga per dieci azioni.

I soci azionisti passato il triennio possono continuare a far parte della Società come soci triennali.

Sono soci onorari i Presidenti di tutti i Circoli artistici italiani, le celebrità artistiche d'ogni paese e le persone che con atti di munificenza si rendono benemerite alle arti.

Un comitato di 15 membri è ogni anno nominato dalla assemblea generale per esaminare e decidere, se le persone che vengono proposte come nuovi soci possano a termine dello statuto essere ammesse. Le deliberazioni di questo Comitato debbono essere sempre il risultato di scrutinio segreto e della maggioranza assoluta dei membri presenti, che debbono almeno essere nove.

Addì 26 aprile 1863 venne approvato un nuovo Regolamento organico per l'ammissione temporanea di aggregati al Circolo.

Gli aggregati annuali debbono pagare L. 60, i semestrali L. 30, ed i trimestrali L. 20.

L'assemblea generale nomina la rappresentanza sociale costituita da un Presidente, da due Vice-Presidenti e da un Comitato direttore composto di 7 membri, il Censore, il Comitato di revisione composto di 3 membri, ed il Comitato di accettazione composto, come si disse, di 15 membri.

La Società tiene conversazioni artistiche e letterarie, dà concerti mensuali, accademie di canto e di declamazione, ed anche feste da ballo. Questi trattenimenti hanno luogo fra

soli soci con diritto di ammissione per le signore. Vi si ammettono anche estranei mediante biglietto d'invito.

La Società permette oltre il giuoco del bigliardo, i giuochi di commercio, ma vieta quelli di pura sorte: pei primi si paga una tassa a profitto della Società: essa tiene giornali politici, ed artistici, *album* per disegni, libri di musica e poesia, e riviste concernenti l'arte.

La Società è fornita di servizio di caffè per comodo degli intervenienti: il prezzo dei servizi è stabilito da apposita tariffa.

Ogni anno si fa nelle sale del Circolo una esposizione di oggetti d'arte per incoraggiare gli artisti, le opere dei quali vengono acquistate dagli amatori delle arti belle.

Nel 1861 fu formata un'orchestra di professori e dilettanti, che diedero presto saggio del loro ingegno e della loro maestria, rallegrarono molte sere con i loro musicali concerti, e più tardi concorsero alla esecuzione di operette classiche, e di composizioni musicali degli stessi membri del Circolo, che meritavano il plauso universale.

Non possiamo non ricordare le produzioni del Commendatore Desiderato Chiaves, intitolate la prima *Temistocle Bagnati*, messa in musica dal socio Borani, e la seconda intitolata *Tutte donne*, musicata dal socio Dalbesio, nelle quali non si sapea se si dovesse più ammirare l'arguzia del tema letterario o la bellezza della composizione musicale.

Il locale del Circolo è aperto dalle ore 9 antimeridiane sino alla mezzanotte.

Esso è composto di 12 sale, alcune delle quali sono vaste e magnifiche (V. *Palazzo De Sonnaz*, pag. 276).

Le persone estranee alla Società sono ammesse a visitare il Circolo da mezzodì alle 4 quattro pomeridiane, purchè sieno accompagnate da un socio.

I soci oltrepassano il migliaio.

Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia nazionale di Torino (via della Rocca, n° 12). — Questa Società fondata nel 1852 e approvata con

R. decreto 30 agosto 1854 si propone di promuovere l'istruzione militare dei soci, ed anche di sovvenire alle loro straordinarie necessità coi frutti di una cassa di beneficenza.

Sono ammessi a far parte della Società tutti gli ascritti alla Guardia nazionale.

A titolo di buon ingresso i soci pagano due lire, e si obbligano di pagare una lira al mese d'anno in anno.

La Società mantiene una scuola teorico-pratica militare e di scherma pei soci, ed una scuola teorico-pratica militare e ginnastica per gli allievi.

Ogni socio può approfittare della istruzione di entrambe le scuole, e può proporre per l'ammissione alla scuola degli allievi un giovane, che sino a 14 anni sarà ammaestrato gratuitamente.

La Società tiene una Cassa di beneficenza alimentata dalle largizioni dei soci e dei benefattori, e da un contributo non maggiore di $\frac{1}{12}$ della quota mensile.

La distribuzione dei soccorsi è affidata ad una Delegazione di beneficenza eletta dall'assemblea generale dei soci.

L'assemblea generale nomina pure un Consiglio di direzione per amministrare la Società.

Circolo filarmonico Ermione (via Lamarmora).

— La Società che ha per titolo *Circolo filarmonico Ermione* si è formata da un anno da giovani amanti della musica e del canto. Essa si compone di soci contribuenti e di soci onorari.

Sono soci contribuenti coloro che si obbligano a pagare una quota mensile di L. 5 oltre a L. 10 per diritto di buon ingresso: è conferito il titolo di socio onorario a quelle persone che si rendono benemerite della Società.

Lo scopo precipuo della Società è l'esercizio dell'arte musicale e l'onesta ricreazione: hanno quindi luogo periodicamente dalla metà di settembre sino alla metà di giugno concerti musicali, veglie danzanti, feste da ballo e conversazioni serali.

I soci dilettanti di musica danno di quando in quando saggio dei progressi da loro fatti nell'arte: possono per altro essere ammessi dalla Direzione ai concerti anche dilettanti estranei alla Società.

L'assemblea generale dei soci nomina ogni anno una Direzione per l'amministrazione.

La Società tiene un servizio di caffè, di bevande e di vini in bottiglie a prezzi fissi per uso di coloro che intervengono al Circolo.

Circolo equestre ginnastico di Torino (via Mas-sena e S. Quintino). — L'equitazione e la ginnastica formano l'oggetto di questa istituzione, che ebbe principio nell'anno 1857.

Lo statuto fu approvato il 2 dicembre 1862.

Il Circolo si compone di soci effettivi ed onorari.

I soci effettivi debbono essere proposti al Consiglio d'amministrazione da due soci, ed ottenere la maggioranza assoluta dei membri di esso.

Il socio effettivo si obbliga per tre anni al pagamento di L. 40 annue.

La qualità di socio onorario è conferita dal Consiglio a persone benemerite del Circolo: esse non sono soggette ad alcun pagamento.

Il Circolo è retto da un Consiglio composto del direttore, del presidente delle adunanze, del segretario, del tesoriere e di tre consiglieri.

V'ha inoltre un Comitato d'accettazione di 3 membri, ed un Comitato di revisione composto di 5 membri.

Il Circolo ha l'uso di una spaziosa sala per l'esercitazione ginnastica e per la scherma, e dell'annessa palestra del Cav. Giulio Ponzio-Vaglia per gli esercizi equestri.

Questa Società diede alcune accademie equestri e ginnastiche, in cui fece prova di rara valentia, e prende sempre parte alle feste, con cui si rallegra la Città di Torino nei giorni carnevaleschi.

Circolo Torinese (via Lagrange, n° 7). — Si è costituita nel 1868, sotto il nome di *Circolo Torinese*, una Società, lo scopo della quale è l'amichevole ritrovo e l'onesto divertimento.

Le spese di primo stabilimento furono fatte per mezzo di azioni.

Essa si compone di soci effettivi e di soci onorari.

I primi sono ammessi da una Commissione di scrutinio, nominata dall'adunanza generale, e pagano un contributo di lire 10 mensuali, ed una tassa di buon ingresso di lire 30; i secondi sono dichiarati tali dall'assemblea generale, e non pagano alcun contributo.

Hannovi inoltre i soci fondatori, cioè gli azionisti, che soli hanno voto deliberativo nelle questioni di bilancio, e nelle modificazioni del regolamento: i soci effettivi per altro possono diventare soci fondatori, pagando alla cassa sociale lire cento.

La Società è rappresentata da un ufficio di direzione ed amministrata da un Consiglio d'amministrazione.

I trattenimenti sociali sono ordinari e straordinari.

Le sale della Società sono aperte ogni giorno da mezzodi alle ore due dopo la mezzanotte a favore dei soci: il sabato ed il giovedì sono anche aperte a favore delle signore appartenenti alle famiglie dei soci. Vi ha un gabinetto di lettura, e vi hanno sale per la conversazione, pel giuoco del bigliardo, e per gli esercizi di pianoforte.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, di quando in quando hanno luogo trattenimenti straordinari, cioè serate musicali, balli semplici, balli mascherati, ecc.: a tal fine i soci pagano un contributo mensile di L. 5 nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio.

La Società è per ora durativa sino al mese di marzo 1871.

Giuoco del pallone (corso Oporto). — Al pallone si giocava una volta sotto il bastione del giardino del Re, e sotto un bastione della Cittadella. Non mancavano i valenti

percussori e ripercussori, i parteggianti e gli scommettenti; ma essendosi con la costruzione di nuove case occupati quei luoghi, il giuoco del pallone, che era utilissimo esercizio e gradito sollazzo, cadde in disuso.

Si ripigliò il giuoco or fa due anni, grazie al Municipio, che fabbricò una bella palestra a tal uopo sul corso Oporto e poco distante dagli opifici della ferrovia che tende al Ticino.

La palestra è lunga 128 metri e larga metri 25.

Il muro detto d'appoggio al lato sinistro di chi lancia il pallone è alto 15 metri. Sulla testa della lizza sorge un grazioso casotto a ricovero dei giuocatori e ad uso di caffè, con sopravi una galleria coperta per gli spettatori. Una gradinata comincia dal piano della palestra con sette gradini, e va sino al terrazzo, su cui possono sedere 250 spettatori. In fondo s'erge un'altra gradinata a sei soli gradini, capace di 200 persone: 300 altre persone possono stare sedute al lato opposto al muro di appoggio lungo la palestra.

Una rete di robusta fune, tesa in piano verticale, e raccomandata ad antenne, mette in sicuro dai colpi dei giuocatori le persone che assistono spettatrici.

Il prezzo giornaliero è di cent. 5 pei posti a lato della palestra, di cent. 10 pei posti sulla gradinata in fondo, e di cent. 15 pei posti sulla gradinata in testa e sopra il terrazzo coperto. Si fanno abbonamenti per l'intera stagione a L. 12.

Canottieri del Po. — Dappoichè per la formazione del gran giardino del Valentino il tratto della riva sinistra del Po, che dal ponte Maria Teresa si stende sino al Castello, è divenuto un luogo di gradito passeggio per la popolazione, e un sito di tanta bellezza e di tanta amenità, che pochi altri in Europa gli possono stare a pari, molti giovani di agiate famiglie si diedero a solcare per diporto e sollazzo, con leggieri e ben costrutti burchielli, le acque del fiume, che in quel tratto di alveo corrono limpide e tranquille, e mirabilmente si prestano al remeggiare.

Si costituirono parecchie Società col nome generico di *Canottieri*, e con nome particolare di canottieri dell'*Eridano*, di *Flik e Flok*, *Cerea*, ecc.

Ciascuna brigata adottò la sua impresa e il suo costume, e chi allestì navicelle, chi palischermi, chi gondole alla veneziana: gli esercizi divennero frequenti, si ordinarono piacevoli gare, si fecero solenni regate, e così la città acquistò un nuovo ornamento, e la gioventù s'ebbe un nuovo mezzo di innocente sollazzo e di utile esercizio ginnastico.

Per dare sicuro approdo a due principali Società dei canottieri, il Municipio fece testè riattare la sponda del fiume al di là del Valentino, ed erigere due eleganti casotti (chalets), di cui cedette loro l'uso per luogo di ritrovo.

Teatro Regio (piazza Castello, n° 6). — Il salone del Castello, ora palazzo Madama, serviva di teatro nei tempi di Emanuele Filiberto. Un teatro fu eretto dopo il 1610 nel palazzo Ducale, detto di S. Giovanni; e quando la città si è ampliata a levante, Carlo Emanuele II (nell'anno 1638) fece costruire un teatro, detto *delle feste*, con ordini di palchi all'intorno, che fu tenuto allora per uno dei più belli d'Europa. Dal 1704 al 1714 il teatro fu chiuso per la guerra. Essendosi poi formata nel 1737 la Società detta dei Cavalieri, alla medesima fu commesso l'esercizio del teatro col privilegio d'impedire ogni sorta di spettacoli pubblici durante l'inverno in altri siti della città; e intanto si pensò alla erezione di un teatro più sontuoso e meglio adatto di quello delle Feste.

Diede il disegno del nuovo edificio il conte Benedetto Alfieri, ed è quello che esiste tuttora col nome di R. Teatro, compiutosi nel 1740. Il teatro delle Feste fu poi divorato da un incendio verso la metà del secolo.

Si costituì un'altra Società di Cavalieri per l'esercizio del nuovo teatro, alla quale furono conceduti non pochi privilegi, e tra gli altri il diritto di riscuotere un tanto per cento sul prodotto degli altri teatri della città (R. decreto del 1799).

Durante il dominio francese la sorveglianza sui teatri fu affidata al *Maire*: il teatro mutò tre volte di nome: prima s'intitolò *Nazionale*, poi *delle Arti*, e finalmente *Imperiale*, e fu dato in esercizio ad appaltatori, col peso di lasciare il decimo del provento a beneficio dei poveri.

Tornata la Casa di Savoia le cose si rimisero nel primiero stato: la Società dei Cavalieri riprese l'esercizio del Teatro, colla facoltà di esigere un quinto sugli introiti degli altri teatri e col vantaggio di una sovvenzione di L. 46,000. Nel 1845 il diritto di partecipazione sugli introiti degli altri teatri fu poi ridotto al decimo.

Dopo la promulgazione dello Statuto i privilegi a favore del R. Teatro dovettero a poco a poco cessare. Nel 1852 la tassa del decimo sui teatri fu abolita, e più tardi cessò il sussidio governativo in danaro, mantenendosi solo a spese dello Stato il servizio d'orchestra e la scuola di ballo. L'esercizio del teatro ebbe dopo di ciò a subire tristi vicende in mano di poco accorti o troppo audaci appaltatori.

Nel 1859 per la prima volta il Municipio concedette un sussidio di L. 40,000, nel 1861 concedette L. 80,000, e nei successivi L. 60,000, sino a quando il Governo lasciò al Municipio l'uso del R. Teatro e del teatro Carignano, e la facoltà di provvedere come meglio gli paresse all'esercizio di ambidue. In pari tempo lasciò pure a carico di esso la scuola di ballo e l'orchestra.

Il 13 gennaio 1868 il Consiglio comunale approvò un capitolato per l'appalto dell'esercizio del R. Teatro pel triennio 1868-69, 1869-70 e 1870-71, e con esso promise all'appaltatore, a titolo di dotazione, la somma annua di L. 80,000, oltre l'uso del teatro e dei relativi attrezzi, l'applicazione gratuita agli spettacoli della scuola di ballo ed il servizio d'orchestra (pagato sul bilancio comunale in L. 35,000). Anche l'esercizio del teatro Carignano fu compreso nell'appalto che fu fatto di pubblica ragione.

L'appalto fu deliberato poco dopo alle stabilite condizioni.

Il Teatro R. è di figura ovale, la sua circonferenza è di m. 50, l'altezza di m. 17, la bocca d'opera ha 14 metri di larghezza: contiene 5 ordini di palchi, che sono in tutto 152, oltre quello della Corona ed il loggione, e può contenere più di 2500 spettatori.

Nel 1837 fu restaurato sul disegno del prof. Palagi, che, a dir vero, ne guastò la forma, riducendo il barocco al greco stile, e nel 1862 fu riabbellito sul disegno del prof. Moia, che rinnovò le dorature e pinse sui parapetti graziosi medaglioni a fiori. La sala è illuminata dal gaz per mezzo di un ricco lampadario di cristallo.

S'apre il Teatro R. nella stagione detta di *Carneval-Quaresima*, che comincia il 25 dicembre, ed ha fine col 31 marzo, per opere serie in musica e per balli spettacolosi.

Le rappresentazioni non sono mai meno di 60.

Lo spettacolo comincia alle 7 1/2 pomerid. e finisce verso mezzanotte.

I prezzi degli abbonamenti e degli ingressi serali sono i seguenti:

	Prezzo della stagione.	Prezzo serale.
Palchi: Ordine I.	L. 1,020	30
" II.	" 1,420	—
" III.	" 1,020	30
" IV. { Dal N° 1 al 9 "	600	20
" 10 a 11 "	700	20
" 12 al 16 "	800	20
" V.	" 300	15
Sedie chiuse, compreso l'abbonamento per l'ingresso	" 240	—
Posti distinti in platea, oltre l'ingresso "	—	7 50
" in quinto ordine, oltre l'ingr. "	—	3
Abbonamento (indistintamente . "	60	—
personale { pei militari di presidio "	35	—

Prezzo d'ingresso serale nella platea e nei posti distinti del quinto ordine L. 2 50; sul loggione L. 1.

La sorveglianza del Teatro è affidata ad una Commissione municipale.

Tre delegati di essa hanno il potere esecutivo, e sono assistiti da una Consulta artistica per la parte decorativa degli spettacoli.

L'orchestra del R. Teatro stipendiata dal Municipio è composta di 76 artisti oltre al Maestro concertatore, ed è posta sotto la direzione e vigilanza di una Commissione nominata dalla Giunta municipale.

La banda sul palco scenico stipendiata dall'impresario è composta di 28 individui.

Il corpo di ballo è composto di 40 ballerine (della scuola municipale), di 40 ballerini e di 8 copie di corifei, oltre le prime parti danzanti e mimiche.

La massa corale si compone di 80 individui oltre il Maestro istruttore.

Il numero delle comparse non è mai minore di 60.

Dai resoconti dell'esercizio del R. Teatro raccolti con molta cura dal Relatore della Commissione che propose nello scorso anno al concorso l'appalto triennale sovraindicato risulta, che le uscite sempre eccedettero le entrate, e quindi un sussidio o del Governo o del Municipio fu sempre necessario, nè questo il più delle volte fu sufficiente.

Diamo per saggio le cifre riassuntive di quattro esercizi a lunghi intervalli.

Anni	Entrate	Uscite	Popolazione di Torino
1758-59	68,477	92,014	72,308
1803-04	64,985	103,506	69,227
1829-30	247,000	264,000	121,781
1866-67	345,075	345,348	204,715

Dopo di ciò non fa meraviglia, che pochi ad un'impresa così rischiosa si vogliano avventurare.

La segreteria del R. Teatro è sotto i portici della piazza Castello, n° 4.

Teatro Carignano (piazza Carignano). — Nel 1752 il Teatro Carignano fu eretto, invece di un teatro più piccolo che prima esisteva, dal Principe Luigi di Savoia Carignano da cui ebbe il nome. Fu autore del disegno il Conte Benedetto Alfieri.

Consumato in gran parte da un incendio nel 1787 fu riedificato sul primitivo disegno.

Ha 94 palchi divisi in quattro ordini, con loggione sovrastante, e può contenere 1300 persone.

Or fa tre anni gli ornati in oro, di cui sono ricchissime le pareti, vennero rinnovati, ed il soffitto fu pure dipinto a nuovo.

Su questo Teatro si rappresentarono per la prima volta parecchie tragedie di Vittorio Alfieri.

Il Teatro Carignano è di proprietà del Governo: ne fu testè ceduto l'uso al Municipio, come compenso del carico che a lui fu addossato di sovvenire il maggiore Teatro; ed il Municipio, pur lasciandone l'uso ad un appaltatore per la stagione autunnale, se n'è riservata la libera disposizione nelle altre stagioni per una compagnia drammatica da formarsi, che con la buona scelta delle produzioni e la perfetta esecuzione delle rappresentazioni mantenga in decoro ed in fiore il Teatro italiano. Il Municipio ha pure in mente di servirsi del Teatro per istituire una profittevole scuola di declamazione.

Nella stagione d'autunno (che corre nei mesi di ottobre e di novembre) d'or innanzi si daranno nel Teatro Carignano non meno di due opere in musica serie o buffe, e due balli: le recite saranno almeno 30.

Il prezzo d'entrata in platea sarà di L. 1,50, il prezzo dei palchi, delle sedie chiuse e dei posti numerati saranno fissati ogni anno d'accordo colla Commissione direttrice del R. Teatro.

Teatro d'Angennes (via del Teatro d'Angennes, n° 24).

— Questo Teatro chiamavasi nel 1786 Teatro Guglielmone dal nome del suo costruttore, e poi D'Angennes dal nome di chi ne divenne proprietario. Fu ristaurato parecchie volte, e vent'anni fa fu ornato con gusto e con eleganza.

La celebre Compagnia drammatica, che fu per molti anni al servizio del Re di Sardegna, diede sulle scene di questo Teatro splendidi saggi della sua valentia.

Da alcuni anni il Teatro è deserto, e non serve più che a rappresentazioni straordinarie di beneficenza, o ad accademie ricreative.

Può contenere più di mille persone: ha 89 palchi ripartiti in quattro ordini, i quali sono in gran parte di proprietà privata, ed un loggione.

Teatro Nazionale (via Lamarmora). — È un bellissimo Teatro, assai capace ed armonico; ma per quanti sforzi abbiano fatto compagnie di canto o di recitazione, non ha mai potuto aver prospera sorte. Può contenere due mila persone: ha quattro ordini di palchi ed un loggione.

I palchi sono quasi tutti di proprietà privata, e quindi di niun profitto a chi toglie in appalto il Teatro: e questa è la ragione per cui niun appaltatore può avere il suo tornaconto a prenderene l'esercizio.

Per mutarne in meglio le sorti converrebbe ridurre a gallerie i due ordini superiori dei palchi.

Il Teatro è recente, eretto cioè nel 1845.

Teatro Vittorio Emanuele (via Rossini, già dell'Ipodromo, n° 13). — Fu costruito nel 1856 ad uso di esercizi equestri: poco dopo venne reso adatto alle rappresentazioni di opere in musica e di balli: ma, ove sia d'uopo, può ancora convertirsi in circo di equitazione e di ginnastica.

Nella vasta platea, e nelle due gallerie che corrono intorno alla sala di forma ottagonata possono stare ben 4,500 spettatori.

Si apre in primavera ed in autunno per opere in musica e balli.

I prezzi d'entrata sono per lo più i seguenti, salvo il caso di spettacoli straordinari:

Platea	L. 1 „
1ª galleria	„ 2 „

2 ^a galleria	L. 1 „
Sedie chiuse, oltre il biglietto d'ingresso „	2 „

Teatro Rossini (via di Po, n° 24).— Questo piccolo teatro costruito nel 1792, appellato Gallo, poi Ughetti, poi Sutera, nomi dei suoi proprietari, e finalmente Rossini, nome del Principe della musica italiana, da pochi anni fu riformato e messo a nuovo sul disegno del Cav. Arch. Gabetti, e reso meglio adatto alle rappresentazioni drammatiche.

Può contenere 800 persone, parte nella platea e parte nelle tre gallerie formatesi a vece dei 52 palchi che esistevano prima.

Per due stagioni dell'anno è aperto per le rappresentazioni drammatiche: nell'autunno serve d'ordinario per le rappresentazioni di opere buffe in musica.

In questo Teatro il valente Cav. Giovanni Toselli colla compagnia comica da esso formata e diretta rappresentò per la prima volta quasi tutte le commedie di G. Zoppis, di L. Pietracqua, di F. Garelli, di V. Bersezio, che in questi ultimi anni arricchirono dei loro componimenti, e, a dir meglio, crearono il teatro piemontese.

I prezzi sono d'ordinario i seguenti:

Platea	L. 0 50
1 ^a e 2 ^a galleria	„ 1 20
3 ^a galleria	„ 0 80
Sedie chiuse	„ 2 „

Teatro Scribe (via della Zecca, n° 27). — È un Teatro elegante ed assai capace eretto da una Società di azionisti nell'anno 1857.

Può contenere 1,400 persone: ha 97 palchi di proprietà privata ripartiti in quattro ordini ed un loggione.

Negli anni in cui la città era ancora sede del Governo ottime compagnie francesi rappresentavano in questo Teatro commedie e drammi, e grande era la frequenza degli spettatori, specialmente di nobili ed agiate famiglie; ma da qual-

che tempo il Teatro non istà aperto che per una o due stagioni, e scarso è l'uditorio, e tenue il profitto di chi ha il carico delle spese.

Nel carnevale vi si danno splendide feste da ballo in maschera.

Per le rappresentazioni francesi si paga l'ingresso in platea L. 1,20 e nel loggione L. 0 60.

Per le feste da ballo in maschera il prezzo d'ingresso è di L. 3 e talvolta di L. 5.

Teatro Gerbino (via del Soccorso, n° 18). — Appellasi Teatro Gerbino dal nome del suo proprietario che lo eresse nel 1838 sul sito ove prima sorgea un circo scoperto per esercizi di compagnie equestri. È capace di 2,000 persone: ha due grandi gallerie ed una vasta platea. D'ordinario è aperto per rappresentazioni drammatiche.

I prezzi serali sono i seguenti:

Platea	L. 0 50
1 ^a galleria	„ 1 20
2 ^a galleria	„ 0 80

Teatro Balbo (via Andrea Doria, n° 15). — Il teatro Balbo, così appellato in onore dell'illustre autore delle *Spereanze d'Italia*, fu eretto nell'anno 1856 ad uso di spettacoli diurni: più tardi venne anche reso acconcio a rappresentazioni serali.

Può contenere 1,800 persone parte nella platea e parte nella galleria.

Per lo più serve a compagnie drammatiche di secondo ordine, e qualche volta a compagnie equestri-ginnastiche: in quest'ultimo caso la parte centrale della platea si converte in arena circolare.

Prezzi d'ingresso:

Platea	L. 0 50
Galleria	„ 1 „
Sedie chiuse in platea	„ 1 50
„ sul loggione	„ 2 „

Teatro Alfieri (piazza Solferino, n° 2). — Fabbricato nel 1855 sul disegno dell'Arch. Cav. Panizza, divorato dalle fiamme nel 1858, venne subito ricostruito: si apre in alcune stagioni dell'anno per rappresentazioni drammatiche o liriche: si può anche trasformare in circo equestre: venne testè adorno di bella facciata. La sala è capace di 2,000 persone, adagate parte nella platea, parte nelle gallerie.

Il nome del Teatro ricorda il gran Tragico astigiano.

Prezzi d'entrata:

Platea	L. 0 60
1 ^a galleria	„ 1 20
2 ^a galleria	„ 0 80
Sedie chiuse	„ 2 50

Circo Milano (Corso S. Barbara, n° 9). — È un gran circo fabbricato parte in muro, parte in legno, ad uso di rappresentazioni drammatiche o di spettacoli equestri.

Vi si rappresentano commedie o drammi nella stagione estiva, e qualche volta anche nel carnevale.

Sopra la platea corrono in giro due ampi loggiati.

Può contenere 2,600 persone: i prezzi d'ingresso sono per lo più:

In platea	L. 0 40
Sul 1° loggiato	„ 0 50
Sul 2° loggiato	„ 0 30

Teatro delle Marionette di S. Martiniano (sul crocicchio delle vie di S. Francesco d'Assisi e Bertola). — Su questo Teatro si rappresentano piacevoli commedie e balli spettacolosi con fantocci (*marionette*) mossi maestrevolmente da fili di ferro e cordicelle.

Nelle commedie, per lo più burlesche e condite di sali attici e seminate di motti arguti, ha sempre una parte principale la maschera bergamasca dell'Arlecchino. Sono poste anche in iscena le altre maschere italiane, cioè il piemontese Gianduja, il veneziano Pantalone, il bresciano Brighella,

il Pagliaccio napoletano, lo Stenterello fiorentino, il Meneghino milanese e il Dottore di Bologna.

Il Teatrino può contenere 300 persone parte nella platea e parte sul loggione.

Sta aperto dal mese di ottobre a tutto aprile. È molto frequentato dal popolo.

Durante il carnevale vi si danno rappresentazioni diurne nei giovedì e nei dì festivi, e v'intervengono in gran numero i fanciulli e le fanciulle di agiate famiglie.

Prezzi d'entrata per le rappresentazioni serali:

Platea L. 0 30

Loggione „ 0 50

Per le rappresentazioni diurne:

Platea L. 0 50

Loggione „ 0 80

Teatrino del Gianduia (via S. Francesco d'Assisi, n° 2). — La maschera del Gianduia di Callianetto ha sempre la parte primaria nelle rappresentazioni che hanno luogo in questo Teatrino, su cui agiscono burattini mossi da fili.

I primi che nei primordii di questo secolo portarono sul teatro la maschera del Gianduia (*Giovan 'd la douja*) furono Gio. Battista Sales, torinese, e Gioachino Bellone da Racconigi. Reduci da Genova, dove dalla polizia repubblicana non eran lasciati vivere in pace, perchè colle teste di legno essi parlavano liberamente al popolo in piazza, convertirono da prima in teatrino un camerone in via Doragrossa, poi si trasferirono nel teatro Gallo (ora Rossini) in via di Po, finalmente vennero in via di S. Francesco, dove sta attualmente il teatrino di Gianduia, ed ivi per molti anni divertirono il pubblico con commedie adatte all'intelligenza popolare, e con graziosissimi balletti per lo più ridicoli.

Nel 1843 il Sales convertì in marionette i suoi fantocci, ed il Teatrino si mantenne in fiore per molto tempo anche dopo la morte del suo fondatore.

Ma da alcuni anni i successori del Sales furono soverchiati dai loro emuli, che fanno con maggior maestria muovere e parlare le marionette nel vicino Teatro di S. Martiniano; epperò essi tentarono di migliorare le loro sorti rappresentando (sempre con burattini) opere liriche. La prova sembra riuscire felicemente; e quindi le teste di legno, oltre la carriera drammatica, veggonsi oggimai aperto dinanzi il campo della lirica, e sarà questa una nuova gloria dell'arte.

La sala del Teatrino è capace di 300 persone.

Il prezzo d'entrata è di 25 cent. per la platea, di cent. 40 per il loggione e di una lira per le sedie chiuse.

Sala Marchisio (via dell'Ippodromo, n° 8). — La magnifica sala fatta edificare dall'Accademia filodrammatica (che sorta nel 1828 venne meno nel 1860) sopra il disegno dell'architetto Leoni, nel 1860 fu acquistata dai fratelli Marchisio, valenti nell'arte della musica e nella fabbricazione dei pianoforti.

Con savio accorgimento essi serbarono intatto il teatro, e se ne servirono poi per concerti filarmonici o per accademie di canto.

Tornata in vita la Società del *Quartetto* (fondata nel 1854 e poi sospesa dopo alcuni anni) ivi compie le sue esercitazioni, e vi prendono parte i migliori maestri che professano in Torino l'arte musicale insieme coi membri della famiglia Marchisio, che sono filarmonici di bella fama.

I concerti hanno luogo d'ordinario nei dì festivi, durante la state, alle due pomeridiane.

Il biglietto d'entrata si paga L. 3.

Presso questa sala i fratelli Marchisio hanno la loro officina di pianoforti, nella quale si fabbricano annualmente da 250 a 300 di questi strumenti, che stanno a confronto dei più reputati pianoforti di Francia e di Germania.



